NEC AB · ORDINE CEDUNT

Ex Bibliotheca
Dom:ni Jon:s Buckworth Baro:ti

Np

Savage.

R.J.S. Stevens 1817 Charterhouse

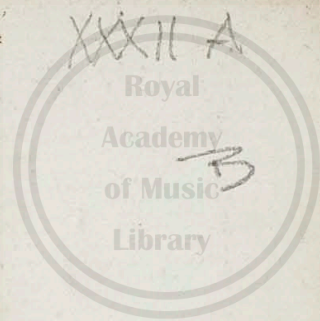
SIROE

DRAMMA PER MUSICA

Poesia

Del Sig.re Pietro Metastasio

Musica

Del Sig.re Leonardo Vinci

Sinfonia

Corni da Caccia

Violini et Oboe

pia:

Presto

Violette col Basso

for:

Unis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Violini

Violette

for:

-ria:

Corni dà Caccia

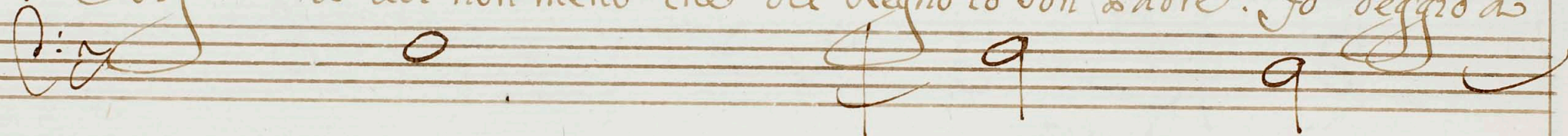
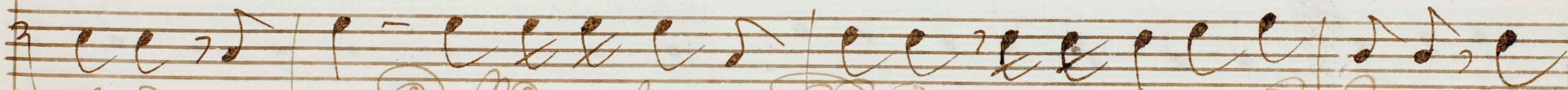
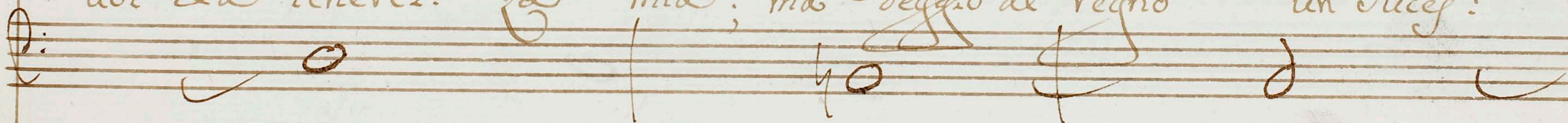
Unis.

Atto Primo

Scena Prima

Corroe Siroe Medarse

Cos:

Figli di voi non meno che del Regno io son Padre. Io deggio à voi la tenerez: za mia, mà deggio al regno un Succes: sore in cui della real mia sede riconosca la Persia un

Sir:

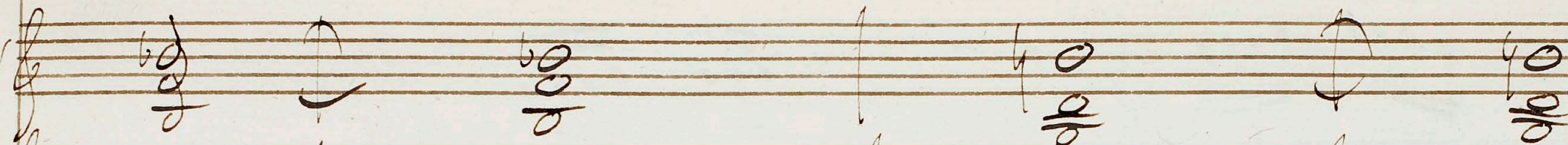
gnarsi os: sequio e fede. Che giuri il labro mio ah

Med:

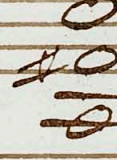
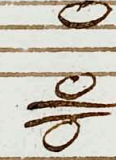
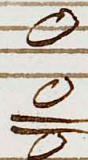
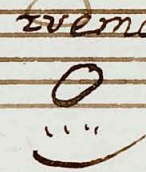
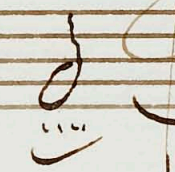
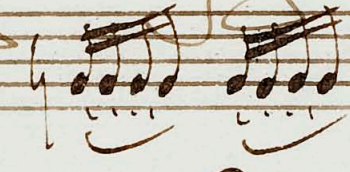
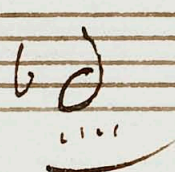
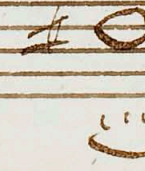
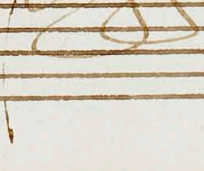
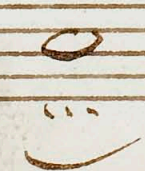
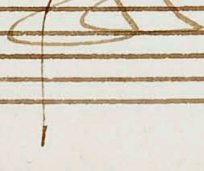
nò. Pronto ubbidisco il Rè son Io.

Med:

A te Nume fe: condo cui tutti deve i pregi suoi Na:

Unis:

Col bas:

tura s'offre Medarse e giurar in pegno di sua fede porgere al nuovo

tremolo

rege il primo omaggio il suo benigno saggio s'Io non adempio

il giuramento intero

splenda sempre per me

torbido

nero.

Cos: Amato figlio al Nume Sirde t'accosta e

dal minor Germano ubbidì: senza impa: va. Med: Ei

pensa e tace. Cos: Deh perche la mia pace ancor non agi:

tevi? perche tardi? che pensi? Sir: E vuoi ch'io giuri? questa in:

giusta du: rezza abbastanza m'offen: de e quali sono i

vite mi costi la tua gloria. Io sotto il peso gemea della

lorica in faccia à morte frà il sangue ed il sudore ed egli in:

tanto traea in ozio imbelle frà gl'amplessi pater: ni i giorni o:

ciosi Padre sai tutto questo e vuoi ch'Io giuri? So ancor di

più fin del nemico as: bite so ch'Emira la figlia a:

Leggi la Persia, e me frà tanto confuso frà la plebe dei popoli vas-

salli imprimer vegga in sù l'imbelle mano baci servili: li al

mio minor Germano. chi sà; vegliano i Numi in aiuto agl'oppressi.

egli è se: condo d'anni e di merto e ci conosce il

Cos:

Med

mondo. Insino alle minaccie temerario t'inoltri? Io voglio... Ah

Padre non ti sdegnare, à Lui concedi il Trono basta à me l'amor tuo.

Cos:

Nò; per sua pena voglio che in questo di suo Rè t'adori voglio oppresso il suo

fasto e veder voglio qual Mondo s'armi à solleuarlo al soglio.

Segue l'aria Cosroe

3

Unis:

l'amor tuo.

ggresso il suo

soglio.

Col bas.

Se il mio paterno a: more Sdegna il tuo core altero più giudica se:

vero che Padre à te sarò che Pa

fov:

Padre a te sarò

Col bas:

Se il mio paterno ad:

forte.

more sdegna il tuo co: re altero più giudice seve: ro più

giudice severo che la

Vnis:

O dre à te sarò più giudice severo che Padre à te sarò che Padre à

Forris:

te sarò

sia.

Col bas:

L'empia fello:

nia che forse uolgi in mente prima che adulta sia nascen

— te opprime: vò L'empia fello: ria opprime: vò prima che adulta

sia opprime: vò nascen — te opprime: vò.

Scena II.

Siroe, e Medarse

Sir: E puoi senza arrossirti figgar Medarse in sul mio volto i Numi.

Med: E là così favella Siroe al suo Re. Sai che de giorni tuoi oggi l'Arbitro io sono cerca di meri: tar la vita in dono.

Sir: Troppo presto t'avanzi à parlar da Monarca in su la fronte la Corona paterna ancor non hai, e per pen:

Col Basso

Med:

Se tu mi vuoi fe: lice se l'addol: cir lo puoi

for:

tempra gli sdegni suoi par lagli tu per me

Unis:

Se tù mi vuoi &c:

Lice

Se raddolcir lo puoi

tempra gli sdegni suoi

parlagli tù per me

par

lagli tù per me

Vnis:

ria:

tu ger:

mano ascolta quanto per me si dice e pensa un altra uolta che

degno del tuo degno L'affet: to mio non è

Unis:

L'affetto mio non è

Adagio.

Scena 4.a Emira e Siroe

Sir: Bella Emira adorata.

Em: Taci non mi scoprir chiamami I:

Sir: Nessun ci ascolta, e solo à me nota qui sei. Senti qual torto io

Idaspe:

Emi:

soffro dal Padre ingiusto. Io già l'intesi e intanto Siroe che

far? rigosa stupido e Lento in un letargo indegno e all'

or che perde un regno quasi inerme fanciullo armi non troua onde con:

trasti al suo destin crudele che infecondi sospiri, e che querele.

Sir:

Che posso far?

Emi:

Che puoi? tutto potres: ti à tuo fauor di

Regno arde il popol fe: dele un colpo solo il suo trionfo af:

fretta ed unisce alla tua la mia uendetta. Sir: Che mi chiedi mia

uita? Em: Un colpo Io chiedo neces: sario per noi sai qual' Io sia? Sir: Lo

sò l'Idolo mio l'Indica Principessa Emira sei. Em: Mà

quella Io sono à cui dà Oronte istesso Asbite il geni: tor fu già suc:

nato mài son quella inge: Dice che sotto ignoto Ciel privea del

Regno erò lontan dalle paterne soglie per desio di uen:

Sir:

detta in queste spoglie. Oh Dio! per opra mia nella reggia t'a:

uanzi, e giungi à tanto che di Cosroe il fauor tutto pos: siedi, e in:

Em:

grata à tanti doni puoi rammentarti e la uendetta, e l'ira. Ama:

e frà le piume intanto svenar dell'ucci: sore al figlio ac:

Sir: Em:

canto. Dunque... Dunque se vuoi stringer la destra mia Siroe già

sai che devi oprar. Sir: Non lo sperar giamai. Em: Senti se il tuo mi

nieghi, è già pronto altro braccio. in questo giorno compir

L'opra si deve, e sono Io stesso premio della vendetta il colpo al:

Em:

Sir:

marmi Prence illustre il tuo cor. Per te sì: curo è l'amor suo. Per:

Em:

Leo:

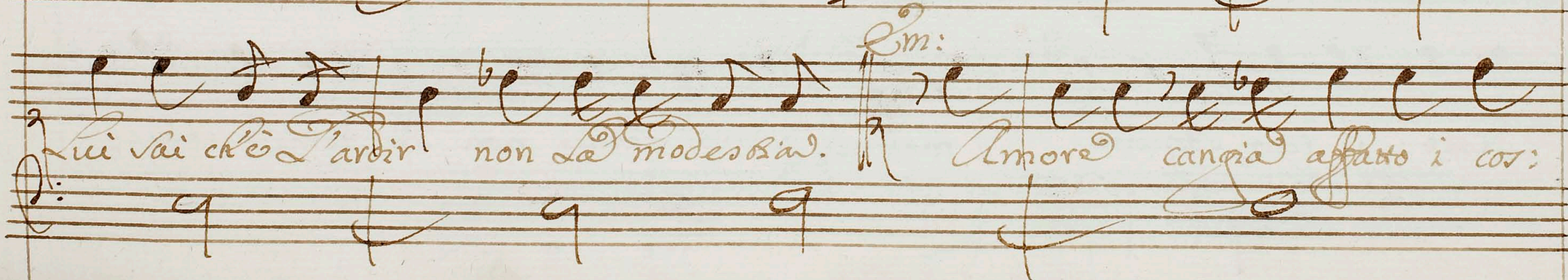
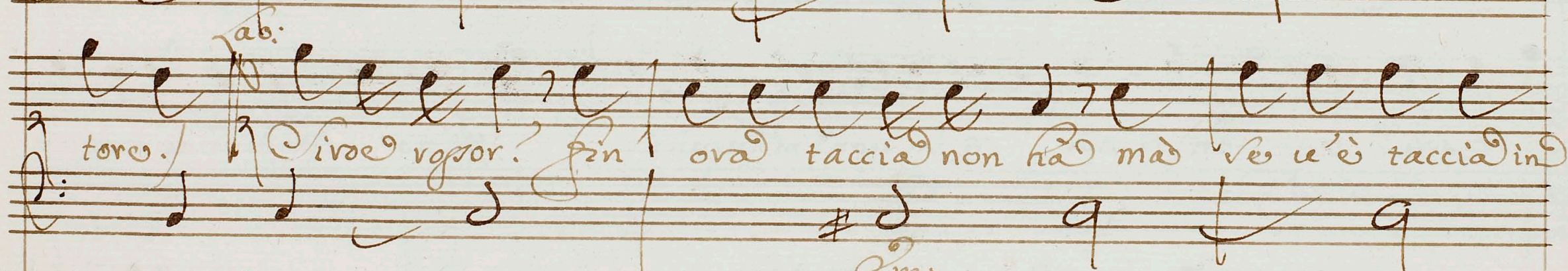
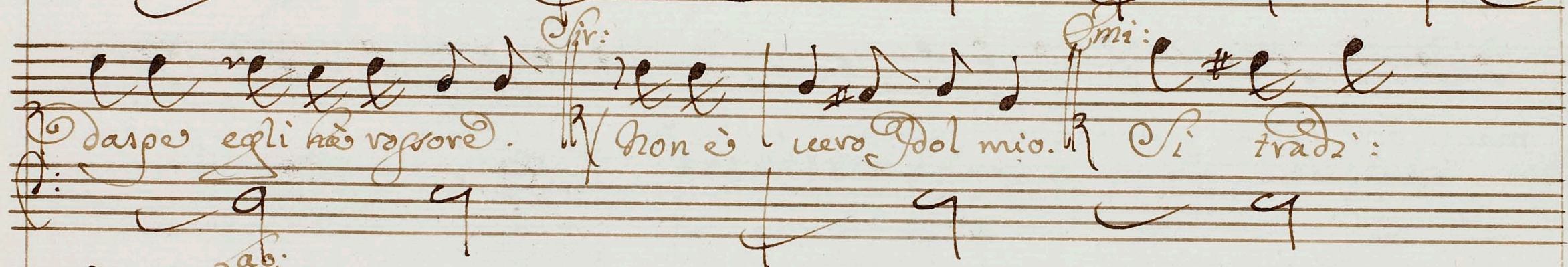
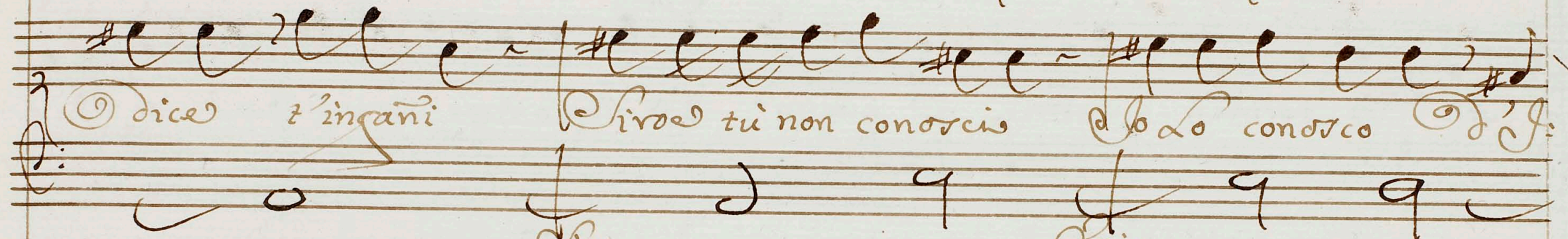
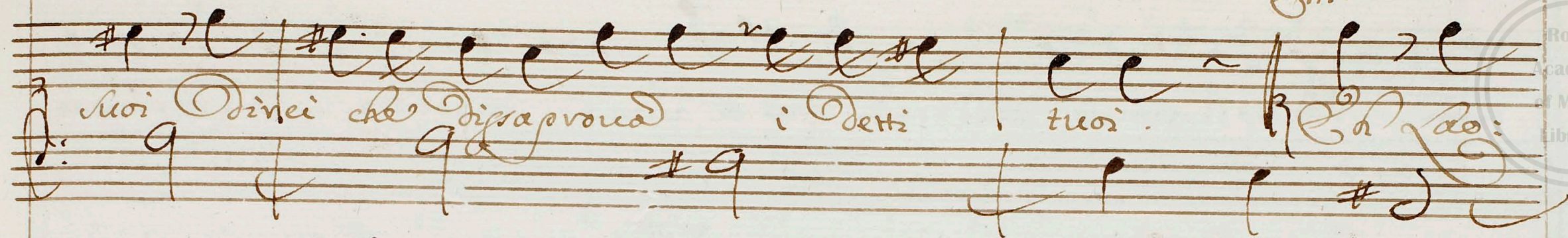
Lei. (Taci spergiuro.) rende amor sì poco il tuo labro lo:

Em:

Leo:

quace. Sai che un fido amatore auuampa, e tace. Mà il si:

lenzio del labro tradiscon le pupille, ed ei ne meno fissa un

quando al mio volto anzi con: fuso stupido fissa à terra i lumi

Sir:

tumi rende il timido audace fa l'audace modesto. Che nuouo

Em:

stil di tormen: tarmi è questo? Meglio è lasciarui in pace. ai fida:

Cao:

manti ogn'altra compagnia troppo è molesta. Idaspe e pur mi

Em:

resta un gran timor ch'ei non m'ingani. Affatto condannar non ar:

disco il tuo sospetto mai nel fidarsi altrui non si teme abbas:

tanza il sò per proua rara in amor la fedeltà si troua.

Col Bas:

Col bas:

Con la par.te

Ancor Io penai d'amore, Qui tradi: to e piansi ag:

Con la par.te

Tou.

sai tù puoi dir tutto il mio core tù lo sai chi mi tradi

Sc:o

For:

Tu lo sai chi mi tradi

For:

Fovris:

Vnis:

Ancor Io

Con la p:te

penai d'amore penai d'amore Chi tradi: to Chi tra: di: to

e piansi assai e piansi assai tu puoi dir

for:

Sotto voce

tutto il mio core tù lo sai chi mi tra: di

tù lo

for:

pia:

sai chi mi tra: di

Unis:

Non sì:

Con la p.te

O darti ad ogni sguardo che bugiardo e menzo: guevo non s'accorda

6 6 5 7 6 5 4 ♯ 6 6 6

Con Sapr:re

for:

col pensie: ro mai di te che fido fi: do sei non saprei te:

mer cosi te: mer cosi non saprei temer cosi.

Adagio.

Scena 6.ª

Siroe Laodice

Lao: Siroe non parli, or di che temi? I: daspe più pre: sente non è spiega il tuo foco.

Sir: Che importuna. ah Lao: dice scorda un amor ch'è reo periglio e mio. se Cosroe che t'a: dora giunge à scoprir. . .

Lao: Non pauentar di lui nulla saprà.

Sir: Ma I: daspe. . .

Lao: Idaspe è fido, e approua il nostro amore.

Sir: Non è

uoglia per te Lo speri in uano mi sei troppo importuna ecco Par:

cano.

Vnis:

Col bas:

Se al ciglio Lu: singhiero Se mostro ai detti amor il ciglio è mengognero il

for:

Vnis:

f:

Labro è mentitor è mentitor non gli dar fede non gli dar fe : de

Col bas:

Se al ciglio Lusinghiero Se

mostro ai detti amor il ciglio è menzogniero il labro è mentitor non gli dar

fede non gli dar fe: de il ciglio è menzogne: ro il labro è mentitor

Vnis:

menti: tor non gli dar fe: de nò nò non gli dar fe: de

Vnis:

Col bas:

chiamami chiamami cru:

O dace e stolto s'Io non ti posso amar mà scordati il mio volto mà

Scordati il mio volto mài più non mi contar frà de tue pre : Ade nò nò nò no

mài più non mi contar frà de tue pre : Ade.

Segue

tuna chiamar perche l'adora tanto non soffri: rebbe la più grande:

forme, e vile femina della Persia. R Lao: Ed Io lo soffro, ne

posso uendicarmi. R Med: A Siroe gioua la tua semplici: tà. mà tu po:

tresti unirti: Fiar quel superbo fino à chieder pietà. R Lao: Come? R Med: Io:

uregli Cosroe irri: tar contro di Lui fingendo che Siroe ad onta

sua ti chiede amore, doveresti oprar che Arase il tuo Germano gli

nieghi ogni sos: tegno, e far ch'ei resti dà tutti abbandonato, all'or ve:

drai mendicar quell'ingrato il tuo favore. Lao: Euer. così l'audace

supplice à me verrà. Aled: Mà giunge Arase ricordati... Lao: Non più; sò come Io

deggio vendicar i miei torti. Aled: In quello sdegno veggio un

nuovo soccorso al mio disegno.

Scena 8.ª

Rodice, e Arasse:

Aras:

Di te Germana in traccia solleci: to ne vengo. Il Rè Sdegnato vuol Medarse sul Trono, il Popol freme mormorano le Squadre, tù dell'ingiusto Padre suolgi se puoi lo Sdegno et in Siroe un'Eroe conserva al regno.

Rod:

A Siroe un'E:

roe. t'ingani; hà un alma in seno stoltamente fe: roce un cor su:

perbo che solo è di se stesso insano amira: tor, chi altri non

cura, e che tutto in tributo il mondo al suo valor crede dou:

uto. Arsa: Che insolita favella, e credi... Dar: Io credo neces:

saria per noi la sua ruina, la caduta è vici: na, non t'op:

Vnis:

A tempo giusto

Vnis:

Con la p:e

Col bas:

È placido il ma: re Lusinghi la sponda Lusin: ghi la sponda o'

porti con l'onda terrore e spaven

Con la parte

-to è colpa del vento suo colpa non è è colpa del vento suo col: pa non

For:

Vnis:

Con la p.te

Vnis:

Col bas:

O placido il mare Lusinghi la

for:

fortis:

Sponda o porti con l'onda terrore e spaveen

è colpa del ven

to è colpa del

vento sua colpa non è non è nò sua colpa non è è colpa del vento sua

col: pa non è

Voci:

Bian

Unis:

Col bas:

Io vuò con la sor : te cangiando sem:

Pian

Con la p.te

La virtù l'incostanza diventa per me

diven: ta per me.

Scena IX.

Arasse

Non tradirò per Lei l'ami: cizia il douer. chi sà qual

sia la tacciuta ca: gione ond'è sdegnata, sarà inquieta, ò leg:

giera, è stile usato del molle sesso. ò quanto quanto Done leg:

giadre sarìa più caro il uostro amore à noi se costanza e bel:

tà s'unisse in uoi.

Oboe

Violini

Violetta

Col bas:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Onda che mor : mora trà sponda in sponda l'aura che tre

Violette col basso

Vnis:

mola trà fronda e fronda

è meno istabi: le

Oboe col Violino

for.

O del vostro cor

O del vostro cor

L'onda che mormora trà sponda e sponda

L'aura che

f:

Vnis:

tre mola trà fronda e fronda è meno istabile del vostro cor

è meno insta bile del vostro

Col Violino sino al fine

cor del uostro cor

Pur L'alme semplici de folli a:

Violini

Unis.

manti sol per uoi spargono sospiri e pian

42

Col bas.

e dà voi sperano fede in amor

e dà voi

sperano fede in amor.

Largo.

Scena X

Siroe con foglio in mano

Sir:

Dall'insidie d'Emira vi tolga il Geni:

tor con questo foglio di mentiti caratteri vergato si pa:

lesi il pe: riglio, mà si celi l'auttor: se il primo io taccio tradisco il

Padre, e se il secondo io svello sacri: fico il mio ben. così... mà

parmi che il Rè s'inoltri à questa volta. oh Dio che fa:

vo: Sei mi vede, o dubite: và che venga dà me l'avviso

ed à scoprirgli il reo m'astringerà meglio è ce: lassi. ò

Numi dà voi difesa sia E: mira il Padre e l'ino:

cenza mia.

Scena XI.

Cosroe, Siroe, e Medarse

Cos: Che dà un superbo figlio prenda

Veggo il mio cor troppo sa: rei stupido in tollerarlo. e qual

Lao: ò cara insolita ventura à me ti guida? Vengo à

chieder dise: sa, in questa reggia non basta il tuo favor, perch'io non

tema, u'è chi m'insulta e mi: naccia. Rod: A tanto chi po:

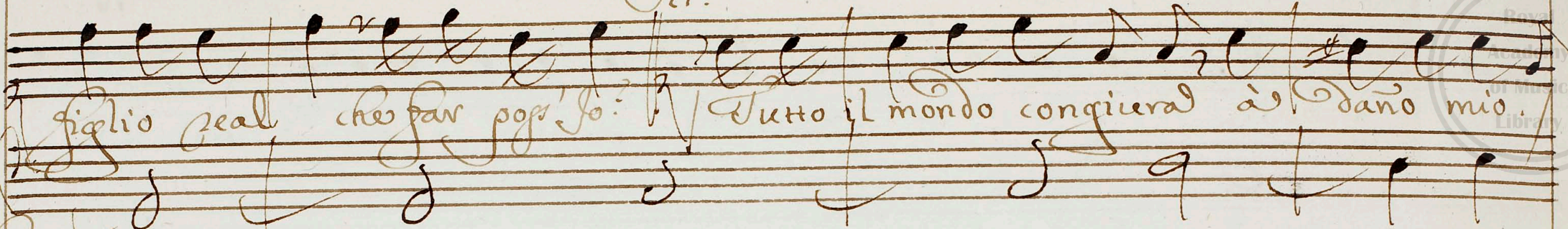
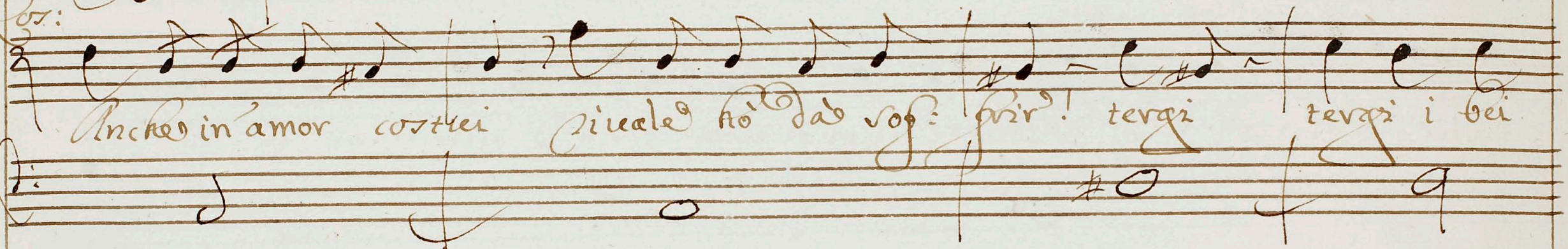
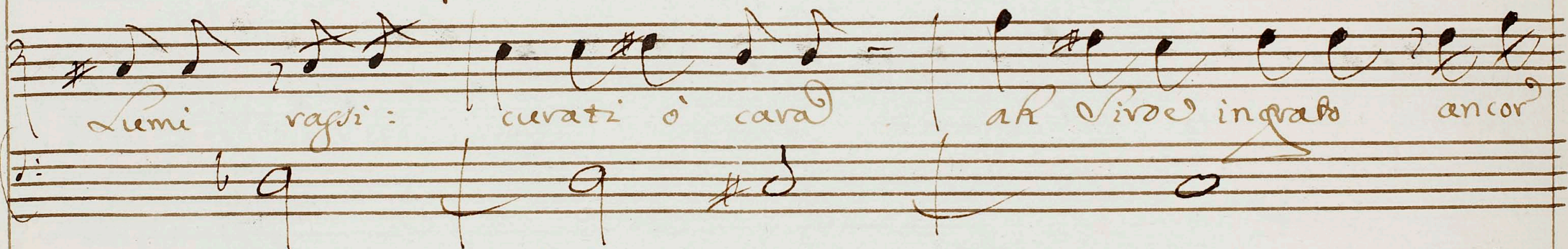
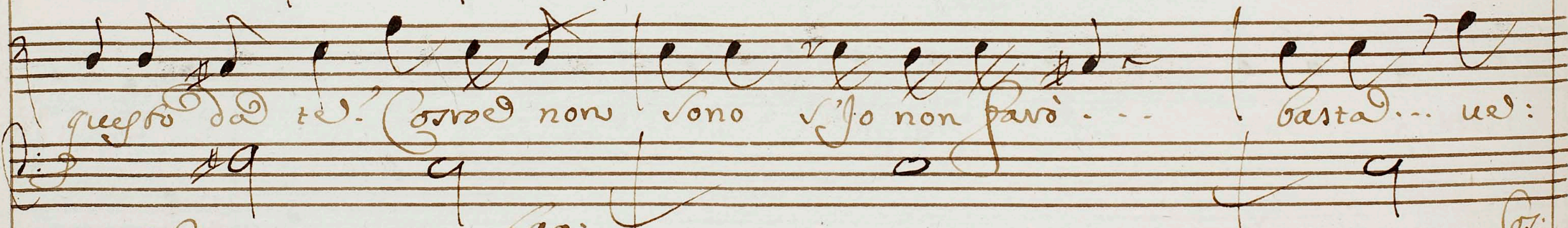
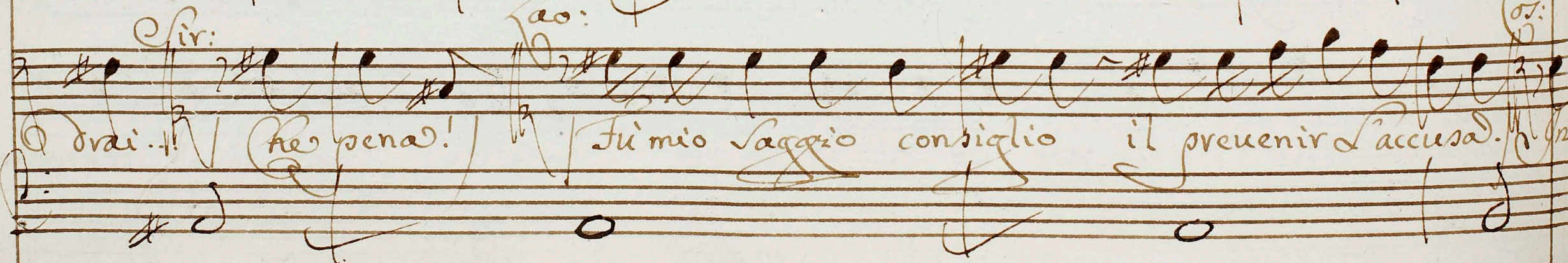
trebbe avanzarsi? Lao: È il mio de: litto è l'esser fi: da à

Cos: te. Scopri l'indegno e lascia di punirlo à me la cura.

Tao: Un tuo figlio procura di sedurre il mio amor perch'io ricu= so di renderlo contento minaccia il viver mio.

Sir: Numi che sento!

Cos: Dell'a: mato sfedarse esser colpa non può, sivoe è l'audace.

Tao: Pur troppo è ver; tu vedi qual uopo ho di soccorso imbelle, e sola contro un

O degno Figlio! Lao: S'io preveder potea nel tuo cor tanto affanno a:
vrei... qual foglio! Stupido ei legge e impallidisce! Cos: O Numi! e che
più di funesto può minacciarmi il Ciel che giorno è questo. Lao: Che t'affligge ò Si:
gnor.

Scena XII

Medarse e Detti.

Med: Padre Io ti miro cangiato in
volto. Cos: Ah senti caro Medarse e inorridisci. Med: Un

Lao: Cor: Legge

foglio. Che mai sarà? Cosroe chi credi amico in:

sidia la tua vita. in questo giorno il colpo hà dà ca:

der, temi in ciascuno il traditor. morrai se i tuoi più cari a:

mici della presenza tua tutti non privi. chi t'avvisa è fe:

Lao: Cos:

del Credilo, e vivi. Selo d'or: rore! E qual pietà cru:

dele è il saluarmi così. dà mano ignota mi uien l'auuiso e mi si tace il reo!

dunque temer degg'io gl'amici, i figli, in ogni fazza ascosa crederò la

mia morte in ogni acciaro la minaccia crudel uedrò scolpita? e

questo è farmi saluo e questa è uita. Sir: Misero Genitor. Med: Non si tras:

curi si'oppor: tuna occasion. Ba: Medarse tace. Laodice non fauella. Fao: Io son con:

Med:

gusa. S'Io non parlai fin'or uolli al tuo sdegno un reo celar che ad

ambi è caro, al fine quando giunge all'estremo il tuo cor:

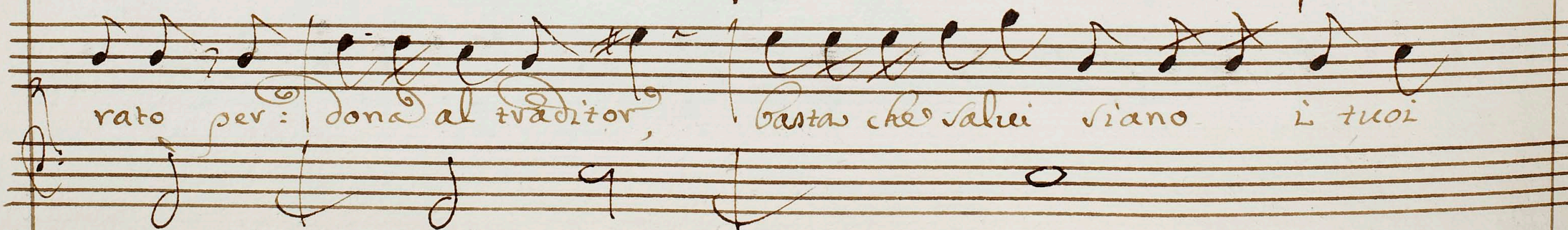
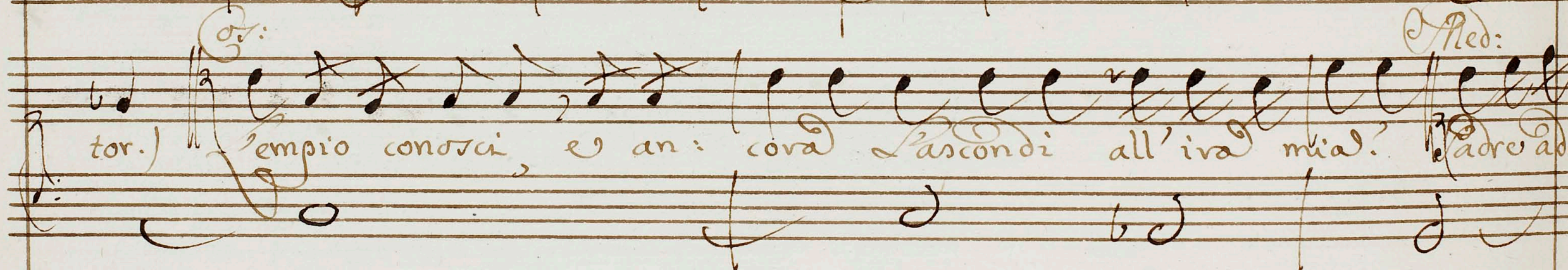
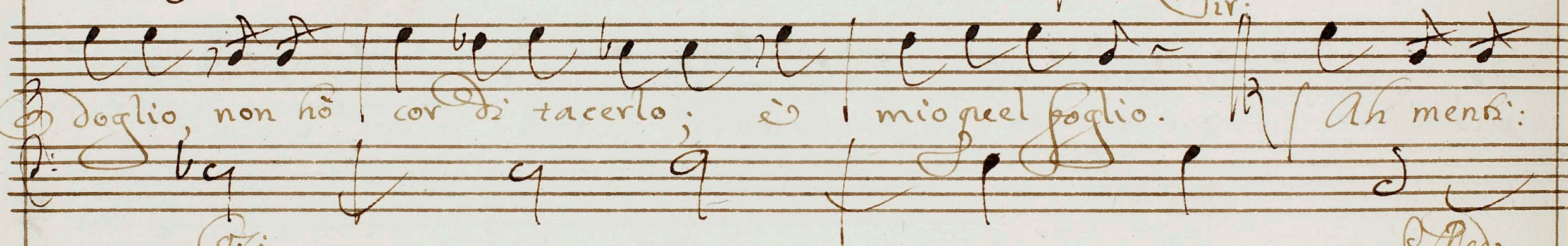
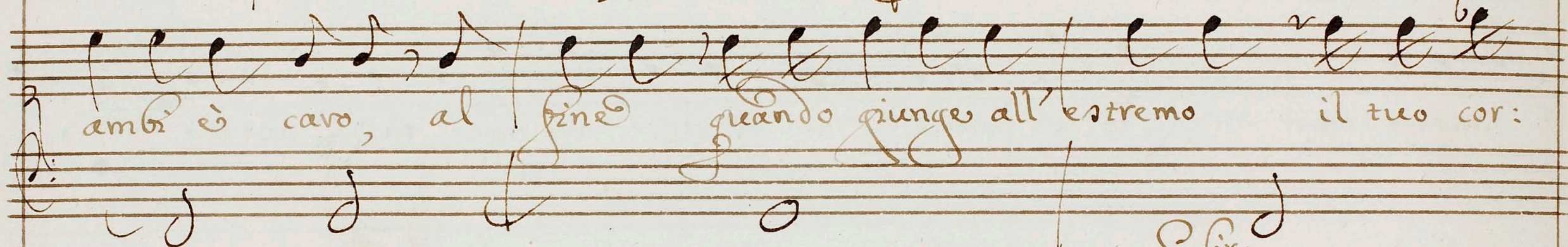
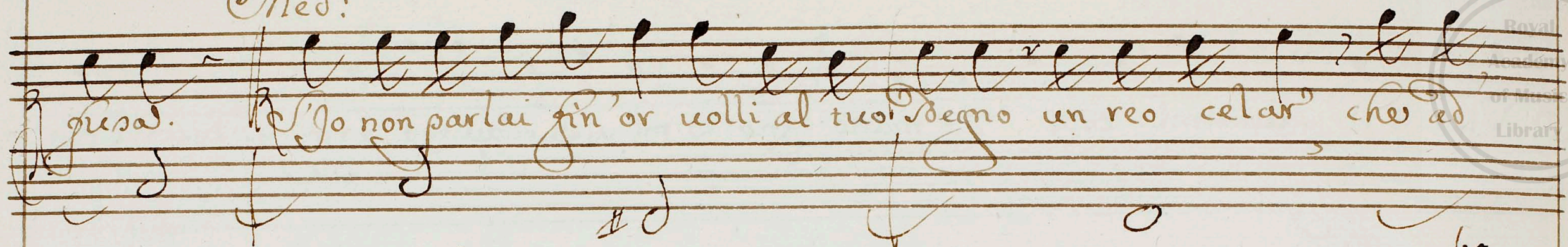
Sir:

doglio, non hò cor di tacerlo; è mio quel foglio. Ah menti:

Cos:

Med:

tor.) L'empio conosci, e an: cora l'ascondi all'ira mia. Padre ado:

rato per: dona al traditor, basta che salvi siano i tuoi

giorni. ah non voler nel sangue di questo reo contaminar la mano; chi t'in: Sidia è tuo figlio, e mio Germano.

Sir: Che tormento è tacer.

Cos: Sorgi: à Me: darse chi l'arcano scoprì?

Med: Fù Sirse istesso.

Lao: Chi 'l crede: rebbe!

Med: Ei mi volea compagno al crudel parricidio in van m'opposi la tua morte giurò, perciò Medarse in quel foglio scoprì l'empio desio.

Sir: Me:

Med: Lao:

darse è un traditor quel foglio è mio. O Ciel! Che mai sarà?

Cos: Siroe nascoso nelle mie stanze! Med: Il suo delitto è certo.

Sir: Ei mente. A te mi trasse il desio di salvarti, un cor ar-dito ti desiderava estinto e sei tradito.

Scena XIII

Emira, e d.ti

Em: Chi tradisce il mio Re? per sua difesa ecco il

guisa di menti: fa uirtù copri il tuo fallo? à chi giouar pre:

tendi? hai già tradito l'offen: sore e l'offeso ei non è saluo inter:

rotto è il dissegno e quanti per tua gloria un foglio indegno. tradi:

tor, Io uorrei... Signor de sdegni miei perdon ti chiedo è il mio do:

uer che parla perche son fido al Padre Io non rispetto il figlio; è mio

Med: Cos:

proprio interesse il tuo periglio. Che ardir! Leandro ti

deggio amato Idaspe. impara ingrato, impara qual'è straniero tu sei mio

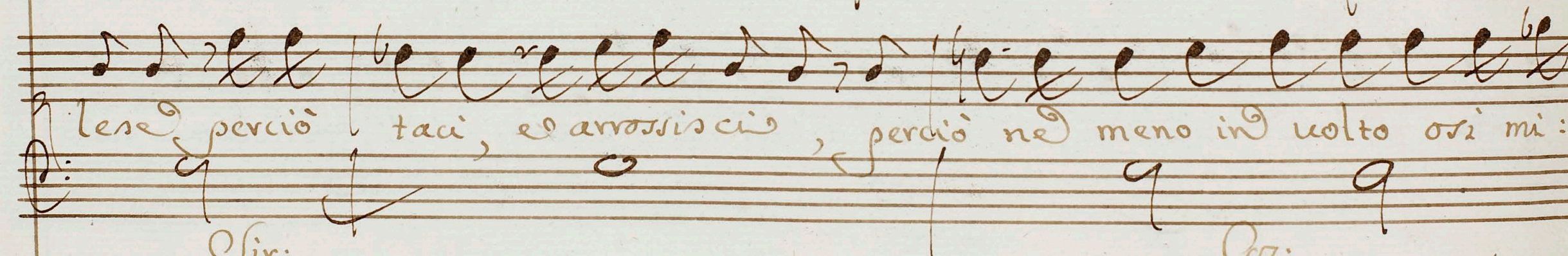
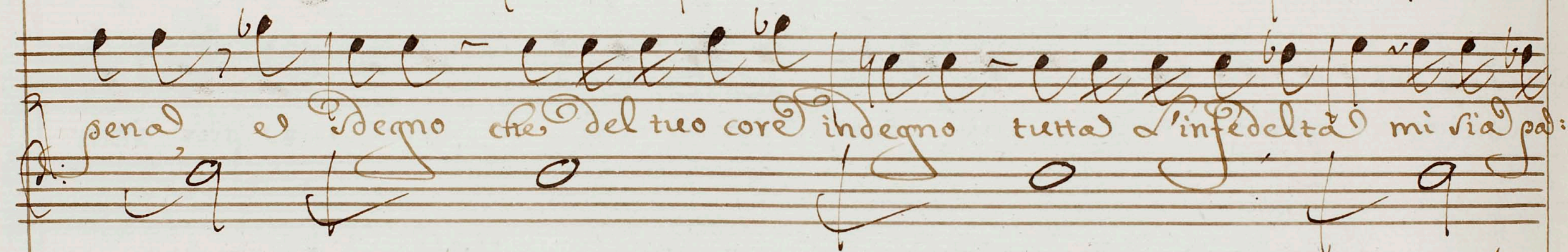
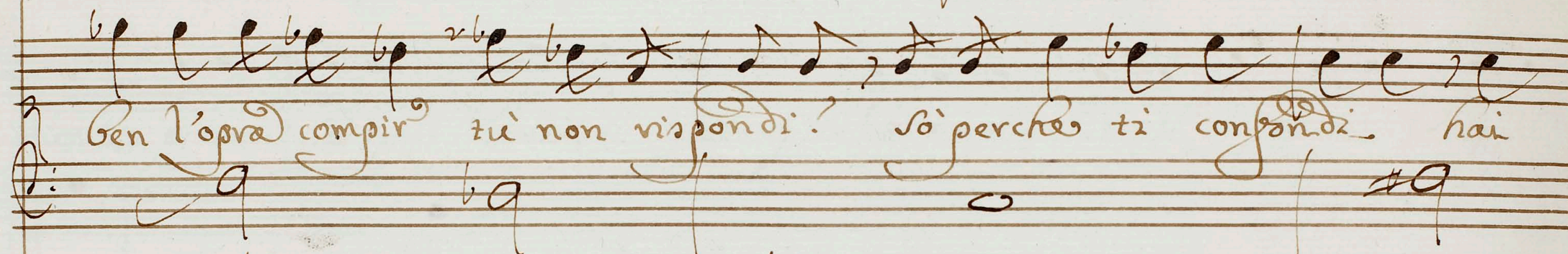
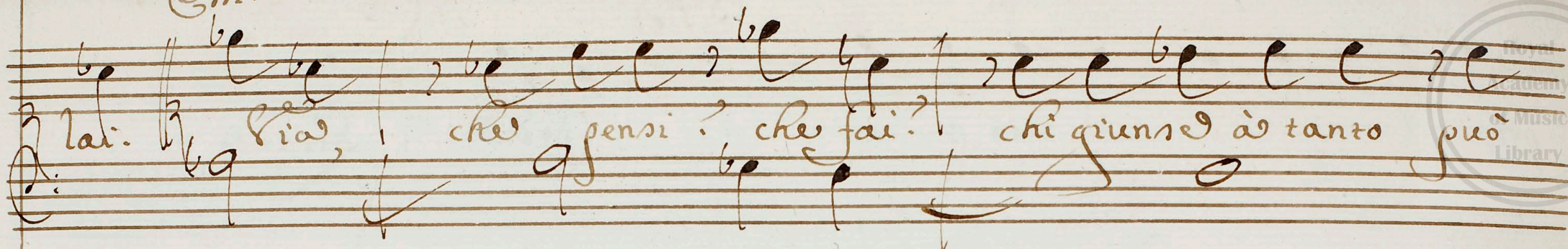
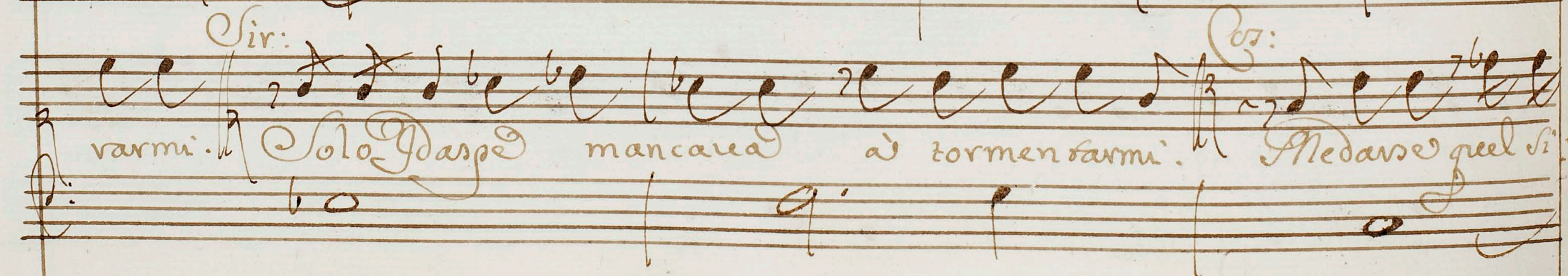
sangue, il mio favore a Lui, a te donai la vita: e pur in:

Sir:

grato ei mi difende, e tu m'insidij il Trono. Diffendermi non

Med:

posso ed reo non sono. L'innocente non tace Io già par:

Med: Em: Sir: Em: Sir: Em:

lenzio giustifica l'accusa. Io non mentisco Se un mentitor si

cerca Siro sarà. Mà questo è troppo Idaspe non ti basta, che

muoi? Può che tù assolva dà sospetti il mio Rè. Che dir poss'

Io? Dì che il tuo fallo è mio, dì pur ch'Io son complice del de:

litto, anzi che tutta è tua la fedel: tà la colpa è mia, ca:

pace ancor di questo egli saria. Cos: Ma lo sarebbe in vano. facile im:

presa l'ingannarmi non è so la tua fede. Em: Così fosse per

te di Siroe il core. Cos: Lo so lo so ch'è un tradi: tore. ei non pro:

cura d'offesa, ne per: dono. Sir: Difendermi non posso

reo non sono. Med: E non è reo chi niega al Padre un grievamento. Lao: Non è

Cor:

reo L'ardimento del tuo foco amoroso. Non è reo chi nascoso io

Em:

stesso hò qui veduto. Non è reo chi hà potuto scrivere quel

Sir:

foglio, e si sgomenta, e tace quando seco io ragiono. Tutti

reo mi volete, e reo non sono.

Unis:

Vni:

La sorte mia tiranna tiran: na tiran: na

Farmi di più non può nò nò non può m'accusa e mi condanna

un empia et un Germano L'amico

For:

Unis:

e'l Genitor

For:

Germano!.. Empia! Amico! Geni:

Fag:

Vnis:

Col bas:

tor Sorte tirana tiran: na M'accusa e mi con:

e dana un' empia et un Germano L'ami: co

For:

Vnis:

il Genitor l'amico il Geni: tor

For:

Col bas:

Ogni soc: corso è vano

che più sperar che più sperar non sò perchè fedel son' io

questo è il delitto mio questo

Cos:

fani. Chi sà qual sia fedele, e qual t'inganni.

Em:

E puoi temer di

Cos:

me. Nò caro Idaspe anzi tutta confido al tuo bel cor la sicu-

rezza mia scopri l'indegna trama ed in Cosroe difendi un Rè che

Emi:

t'ama. Ad anima più fida commetter non potevi il tuo ri-

poso del mio dover geloso il sangue istesso Io sparge-

vò Signor quando non basti tutta l'opra e il consiglio. Trouo un a:

mico all'or che perdo un figlio.

Vnis.

Col bas.

And.e

Forti:

Col Bas:

Con la p.te

Unis:

Al tor: rente che ruina dalla ge: lida pendi:

sia riparo à un infe: lice La tua bella fedeltà

Col Bas:

La tua bella fe: del:

fo

Vnis:

tà.

Al torrente

Con la p.te

che ruina dalla go: ti: da pendi: ce via vi: paro à un

Del:

infeli: ce La tua bella Fedeltà

Col bas.

La tua bel: la Fedeltà sia vi:

paro à un' infe: Lice La tua bella fedel: tà — La tua

Sov:

bella fe: deltà!

Il periglio s'avvicina à fuggirlo è incerto il piede se gli

manca la tua fede altra scorta un Rè non hà

altra scorta un Rè non hà.

Da capo.

Scena XV. Emira, Med: e Laodice

Med: Avresti mai creduto in Siroe un traditor.

Lao: Tanto infe:

del lo preue= desti, e temerario tanto.

Emi: E qual viltade è

questa d'insultar chi non t'ode. al fin dovrebbe più rispetto Medarse ad un Ser:

mano, ad un Principe Laodice, non sempre delinquente è un'infe:

lice. [Med:] Che pietà! [Lao] Che difesa! [Med:] E tu fin'ora non l'insultasti?

[Lao:] Or qual cagion ti muove à sdegnarti con noi? [Em:] A me Lice insul:

tarlo, e non à voi. [Med:] Così presto ti cangi? or lo difendi

Em: Lao:

or lo vorresti oppresso. A voi par ch'io mi cangi e son l'istesso. Lis:

Med:

tesso! Io non t'intendo. E non produce sì diversa favella un sol pen:

Em:

siero. So che strano vi sembra, e pur è vero.

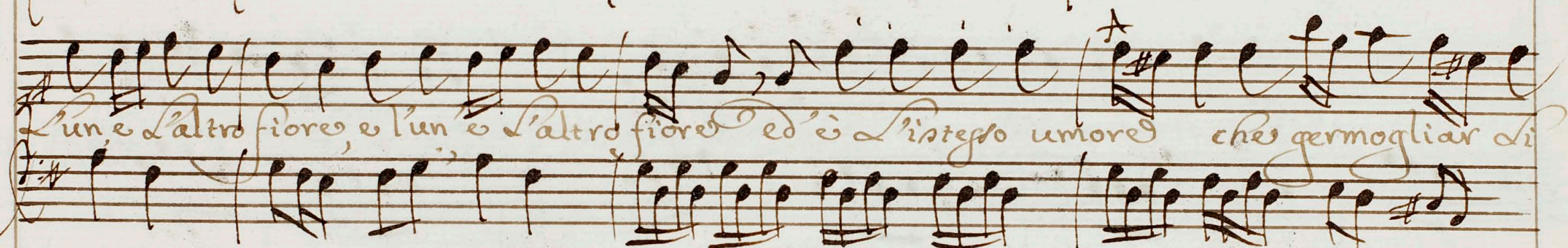
Con la p.te

for.

Vni:

Col bas:

Vedeste mai sul prato cader la pioggia estiva

Con la p.te

tall'or la Rosa avviva alla Viola appresso figlio del prato istesso

Con la p.te

L'un e l'altro fiore, e l'un e l'altro fiore ed è l'istesso umore che germogliar li

fà che germogliar li fà

Con la p.te

Con la p.te

Vedeste mai sul prato cader la pioggia estiva cader la pioggia es-

tiva tall'or la Rosa avviva alla Viola appresso alla Viola appresso

Figlio del prato istesso e l'un e l'altro fiore ed è l'istesso umore che germogliar li

Con la p.te

fà che germogliar li fà ed è l'istesso umore che

Fori:

Unis:

germogliar li fà che germogliar li fà che germogliar li fà.

Con bassi

Col bassi

Il cor non è can:

giato se accusa o se difende una cagion m'accende di sdegno e di pietà

e di pietà una cagion m'accende m'accende di sdegno, di sdegno, e di pietà

For:

e di pietà

Passo.

Scena XV.

Rodrice, Medarse

Rod: Gran mistero in quei detti Idaspe asconde.

Med: Semplice, e tù lo credi? à te dourebbe esser nota la corte.

e di chi gode del Principe il fauor questo il costume gl'enigmi artifi:

ciosi sembrano arcani ascosi. all'or che il volgo gl'intende men

più volontier gl'a: dora, figuran: dosi in essi quel che teme ò de:

Rao:

sia, mà sempre in vano che v'è spesso l'enigma e non l'arcano. R. Chon

credo che sian tali ò d'Idaspe i sensi, è ver ch'Io non gl'intendo, mà

cio quando l'ascolto cangiando al par di lui voglia ò pensiero, ne sò più quel che

temo, e quel che spero.

Oboe

Violini

Vnii:

Viole e
col basso

ad'arbitrio

Unis.

Violini

Con la p.

L'incerto mio pensiere non hà di che temere di che sperar non

nò, e pur temendo uà pur uà speran: do pur uà speran

Con basso

Vnis

do pur uà spe:

ran- : do

Con li Violini

Con la p.te

L'incerto mio pensie: re, non

hà di che temere di che sperar non hà e pur temendo

uà e pur temendo uà pur uà sperar

for:

for:

O do pur uà sperando non hà di che sperar O di che temer non hà e

Con la p.te

pur temendo uà e pur temendo uà pur uà speran

do pier uà sperando.

ria: Con la p.te

Senza saper perche bandò così da me la pace in bando la pa:

ce la pace in bando.

Da Capo

Scena XVII.

Thedavse

Gran cose Jo tento e L'intrapreso in:

gano mostra il premio uicino in mezzo à tanti perigliosi tu:

multi Jo non pauento non si cometta al mar chi teme il uento.

fortis:

Col bas:

for:

pia:

Frà Lor:

f:

pia:

for:

pia:

ror della tempes ta che alle stelle il volto imbru=

for:

pia:

for:

pia:

na qualche raggio di for: tuna già comincia à scintil:

for:

lar — — — — à scintillar

Frà l'orror della tempes ta

che alle stelle il uolto imbru: na qualche raggio di sor:

tuna già comincia à scintil: lar

for:

pia:

à scintil: lar qualche raggio già comincia à scintillar

for:

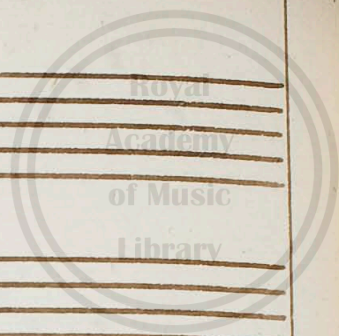
à scintil = lar

Doppo sorte sì funesta sarà placi : da quest' al : ma

douvrai tornare in cal : ma il periglio à

vamentar

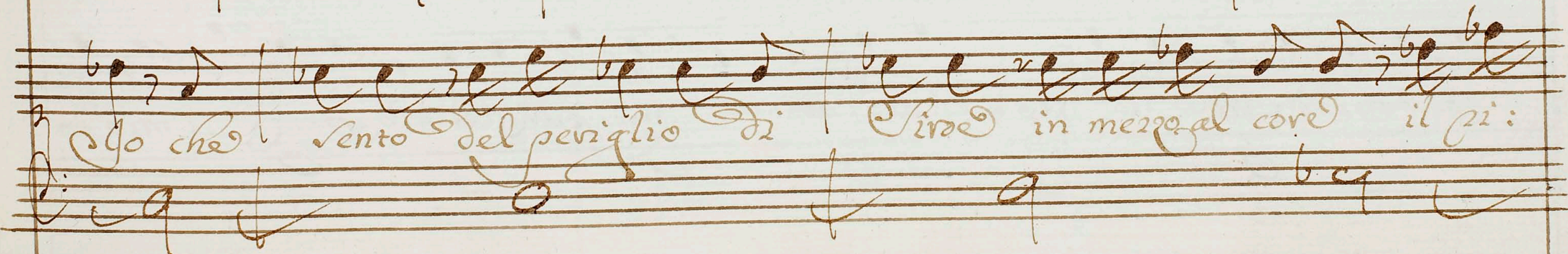
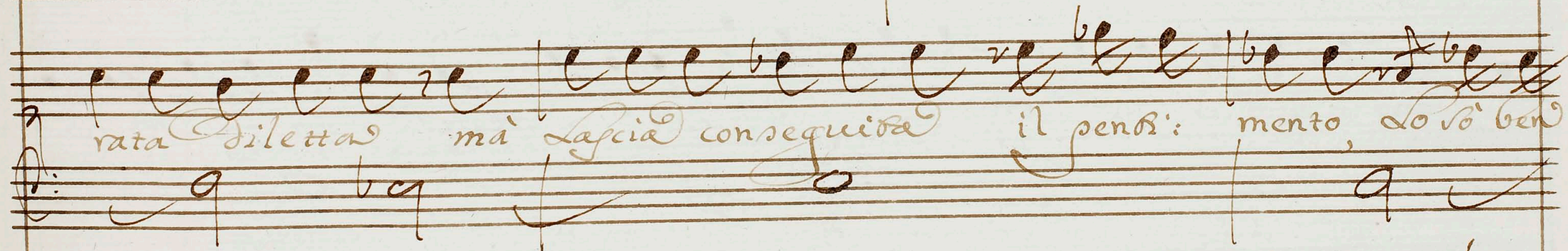
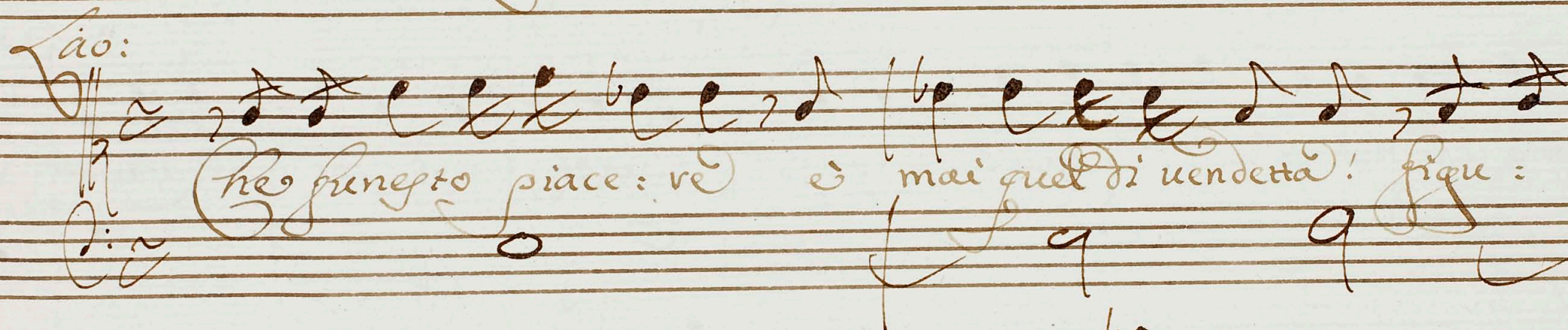
il pe: riglio à vamentar.

Fine Dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

Atto Secondo

Scena Prima

Laodice poi Siroe

Lao:

Che funesto piacere è mai quel di vendetta! Figu:
rata diletta mà lascia conseguita il penti: mento. Io sò ben
Io che sento del periglio di Siroe in mezzo al core il pi:

Lore non soffrirai e della mengogna il dano, Io scoprirò l'arcano sapra:

Sir:

Cosroe ch'Io fui. La tua ruina non fà la mia salvezza. anche ino:

cente di guerra colpa Io di più graue errore già son creduto auttor:

taci potrebbe destar la tua pietà nuoui sospetti e d'amorosa frà

Lao:

noi secreta intelligenza. E quale emenda può farmi meritare il tuo per:

ò dono. Tù me l'additad à quanto prescriuer mi uorrai pronta son

Io mài poi scordati ò caro il fallo mio. Sir: Più nol lamento. e se ti

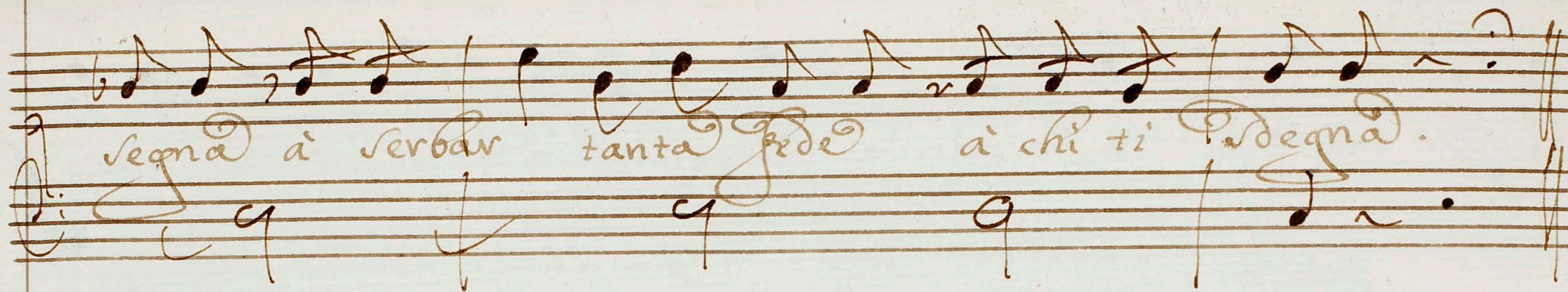
par che sia la sofferenza mia di premio degna più non amarmi. Lao: Oh

Dio come po: trei Lasciar si dolci affetti in abbandono.

Sir: Questo dà te domando unico dono. Lao: Dimi crudel ch'Io ueada

Lungi dagl'occhi tuoi dimi ch'Io faccia, Degnami ò mi discaccia tutto

soffro per te mà ch'Io non t'ami troppo ò crudel mi chiedi e in uan do

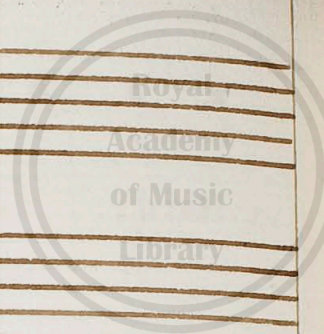
Fir:

ovami. Amandomi che speri? Nao: Altro non spero che custodir ge:

losa l'Idea di chi m'accende in mezzo al core e meritar pe:

Fir:

nando d'una rara costanza il pregio almeno. E qual follia t'in:

segna à servar tanta fede à chi ti sdegna.

Vnis:

Con Sag:re

Col Bas:

Voi m'insegnate benche sdegnose Luci adorate la fedel:

Senza Cembali

tà

voi m'in: segnate voi Luci ado:

Fag:

Vni:

rate voi la fedeltà, la fedeltà la fedeltà la fedeltà.

Tutti

Con la pa:rte

ria:

Col bas:

Voi m'insegnate benchè sdegnose Luci adora: te la fedel:

senza Cembi:

tà voi Luci adorate voi voi m'insegnate voi La fedeltà La fe: del:

Con la parte

tà Luci adora: te Luci ado: vate voi voi m'insegnate voi Luci ado:

for:

vare voi la fedeltà la fe: deltà

Tutti

Unis:

Col bas:

Quando voi:

Senza Cemb:

Con Lapi:e

lete ch'io non le adori più mi toglierete la libertà

Con Lap.:e

più mi togliete — mi togliete la libertà la libertà.

Scena II.

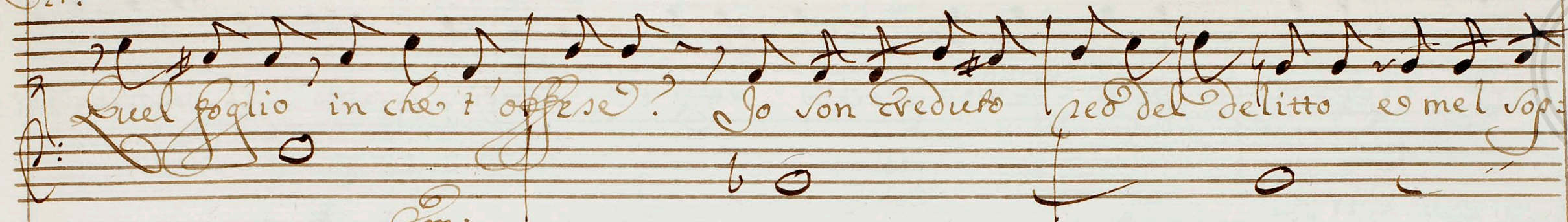
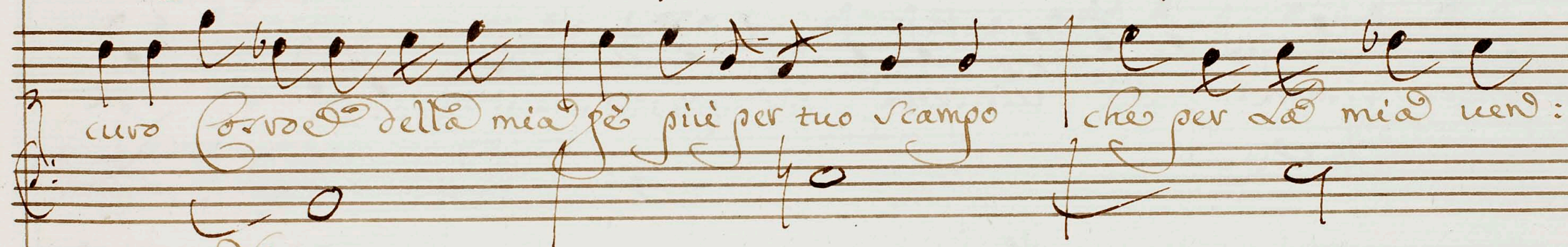
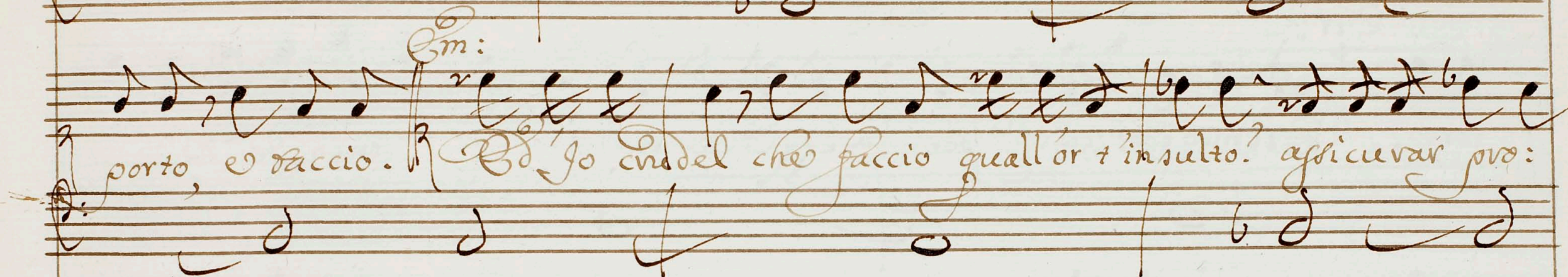
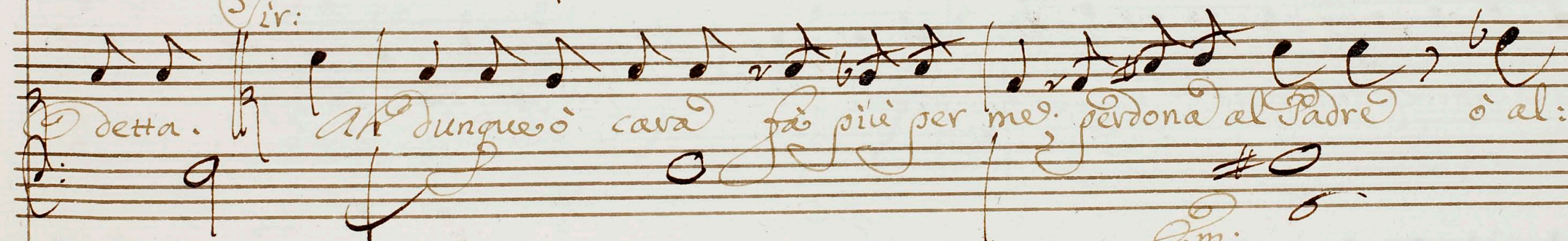
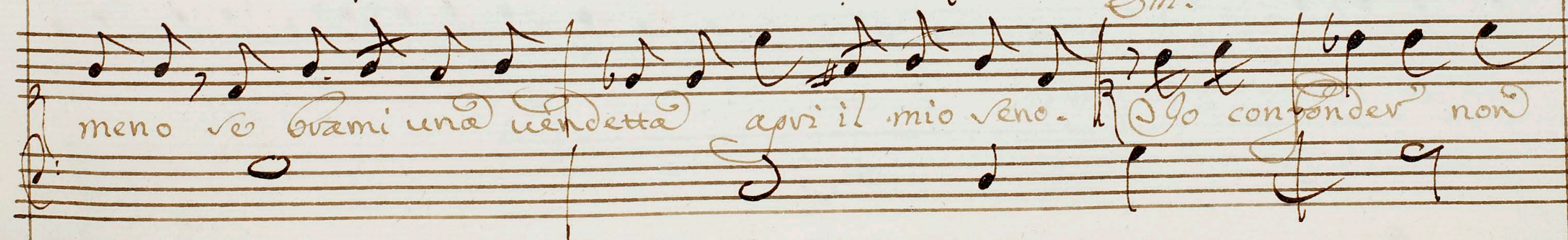
Siroe, e Emira

Sir: Come quel di Laodice potessi almen lo sdegno placar dell'Idol mio.

Emi: Fermati indegno.

Sir: An: cor non sei contento?

Emi: Ancor pago non sei?

Sir: Forse di: torni ad insultare un misero inno: cente?

Em: Vai forse al Genitore à pale: sar quel che tacerà il foglio?

Sir:

Quel foglio in che t'offese? Io son creduto reo del delitto e mel sop:

porto, e taccio. Em: Ed Io crudel che faccio quall'or t'insulto? assicurar pro:

curo l'orror della mia fè più per tuo scampo che per la mia vend:

Sir: detta. Ah dunque ò cara fà più per me. perdona al Padre ò al:

Em: meno se brami una vendetta apri il mio seno. Io confonder non

sò Cosroe col figlio l'odio quello amo te, vendico estinto il proprio geni:

Sir:

tore. E il mio che vive per legge di natura anch'Io di:

fendo. sempre della vendetta più giusta è la difesa.

Em:

La generosa impresa dunque tu segui Io segui: vò la mia. mà sai però qual

sia il debito d'entrambi? à noi che siamo figli di due nemici è de:

Litto l'amor, dobbiamo odiarci, tu devi il mio disegno scoprir à Cosroe

Io prevenirò l'accusa tu scorgerai in Emira il più crudele impla:

cabil nemico, in Siroe Io deggio abborrir d'un tiranno il figlio in:

degno cominci in questo punto il nostro sdegno. Sir: Mio ben t'arresta. Em: Ar:

disci di chiamarmi tuo bene? unir pretendi il fido amante ed il crudel ne:

Sir:

mico, e si mostri à un istante debol nemico ed infe: dele amante. R:

Em:

torto l'amor mio. R: Taci L'amore è nell'odio ve: polto.

Sir:

parlami di frevore parlami di uendetta ed Io t'ascolto. Dunque così degg

Em: Sir:

Io. R: Si, Scordati d'Emira. R: Emira addio. mi uuoi reo, mi uuoi

morto t'appagherò. del tradimento al Padre uado à scoprirmi autor. la tua fie:

Em: Sir:

rezza così sarà contenta. Sentimi non partir. Che vuoi chi ſo senta?

Emi:

Lasciami alla mia sorte. Odi non gioua ne à me ne à Cosroe il farti

Sir:

reo. Mà basta per morir inno: cente. ascolta al fine son più

Figlio che amante. à me non lice e viuere e tacer. tutto palese

al Genitor farò; quando non posso toglierlo in altra guisa al tuo fu:

Em:
rore. Vai pur và traditore accu: sami ò t'accusa à tuo dis:

petto il contrario io farò, vedrem di noi chi trouerà più fede.

Cir:
Il mio sangue si chiede barbara il verserò: L'animo acerbo pasci nel mio mo:

rir

Scena III

Cosroe ed Ori:

Cor:
Che fai superbo?

Em:
Oh Dei!

Cor:
Contro un mio fido stringi il brando ò fellon? niega niega se puoi? or non

Em:

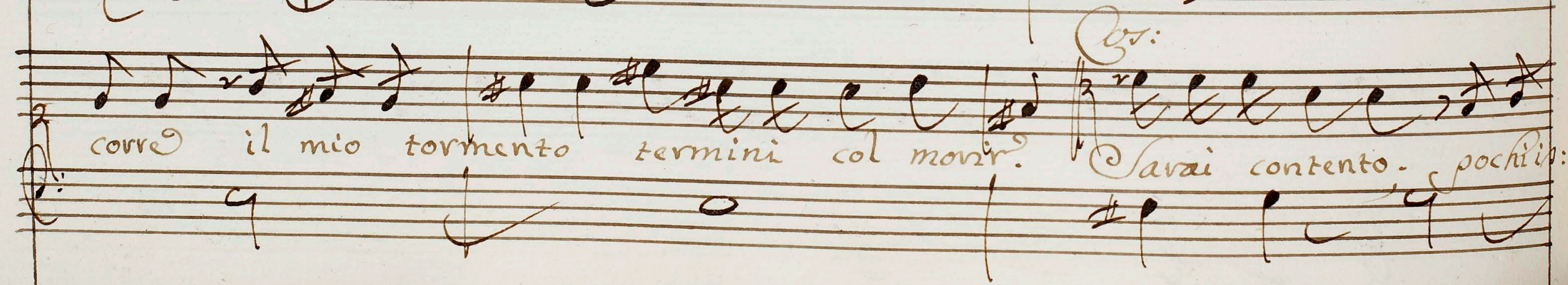
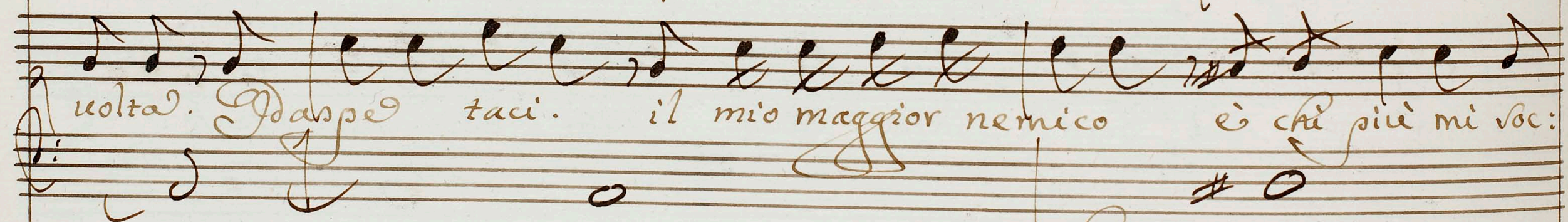
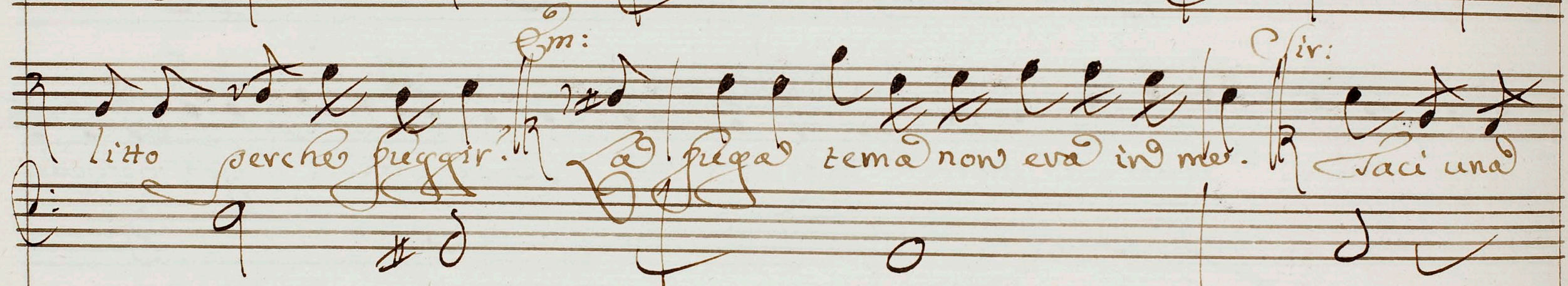
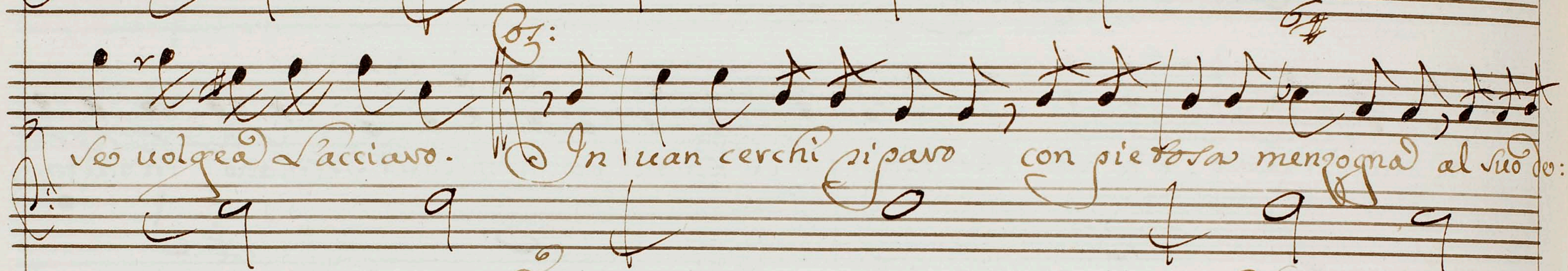
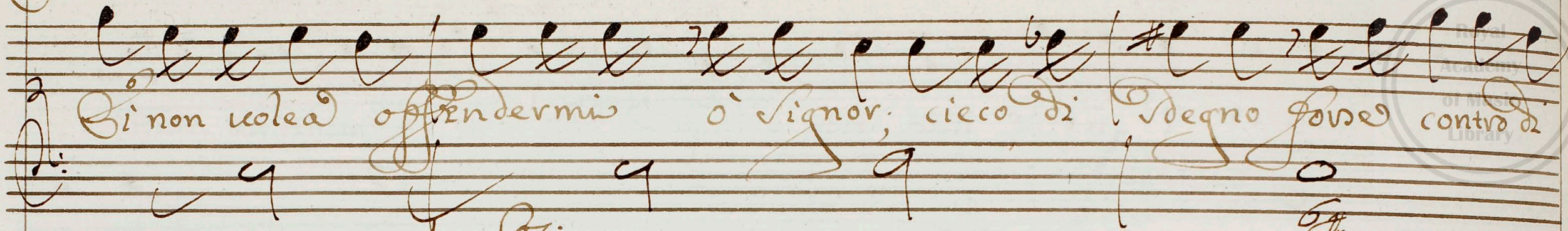
Si non uolea offendermi ô Signor; cieco di sdegno fosse contro a:

se uolgea l'acciaro. Oz: In uan cerchi riparo con pietosa menzogna al suo de:

litto perche fuggir. Em: La fuga tema non era in me. Sir: Taci una

uolta. Idaspe taci. il mio maggior nemico è chi più mi soc:

corre il mio tormento termini col morir. Os: Sarai contento. pochi is:

Em:

danti di vita ti restano infedel. Mio Re che dici! necessaria à tuoi

giorni è la vita di Siroe ei non ancora i complici scoprì:

Cos:

morrebbe seco il temuto segreto. Severo, oh

Sir:

quanto deggio al tuo amor. vegliami sempre à lato. Forse incontro al tuo

Em: Sir:

fato corri così? non può tradirti Idaspe? Io tradirlo? In ciag:

cuno può celarsi il nemico. | ah non fidarti. chi và l'empio qual'è

Ger:

Chetati, e parti.

Vnis:

Col bass:

All:

Mi credi infedele infedele sol questo m'affanna sol

questo m'affanna chi sà chi sà chi t'inganna | che pena è tacer che pena è ta:

Vnis:

cer che pe: na è tacer.

Mi credi infedele infe: dele sol questo m'affana sol

questo m'affana chi sà chi sà chi sà chi t'ingana che pena è tacer che

pena è tacer chi sà chi sà chi sà chi t'inganna che pena è tacer che

for:

Vni:

Vni:

pena è tacer

Sei Padre son figlio mi scaccia mi

Sgrida mà pensa al peri: glio mà poco si fi: da mà imparà à te:

mer impara impa: ra impa: ra à te: mer sei Ladre mi

Scaccia son figlio mi sgrida ma poco si fida ma impara à te:

Largo

mer, mà pensa mà impara mà poco ti fida mi scaccia mi sgrida mà impara à te:

Largo

all.o

all.o

mer mà impara à temer Mi credi infe: dele che pena è ta:

for:

Vni:

cer che pe:: na è tacer.

Da Capo.

Scena 4.a

Cosroe ed Emira

Emi: Pensoso è il Rè.

Cos: Per tante prove, e tante so che il figlio è infedel ma pur quei detti...

Emi: Forse crede ai sos: petti che Sivoe Di regger: vi.

Cos: Tradirmi Idaspe per qual ca: gion!

Emi: S'ei di mia fè paven: ta perdo i mezzi al dis: segno. Or non m'osserva siam soli, il tempo è questo.

Cos: Un reo d'ac:

Dio nel più uiuo del cor Siroe mi punse Finche non scopri il
uero eccomi à disar: mato e prigio: niero. Cos: Che fedel:
tà! Med: Forse il German procura di uider la sua colpa. Cos: Ci:
à darsa torni per mia difesa al fianco tuo la spada. Em: Per:
donami ò Mio Rè quando è in periglio d'un Souvano la uita hà corpo ogn'ombra

prima dall'alma sgombra quell'Idea che m'oltraggia, e al fianco mio poscia per novi:

paro senza taccia d'error torni l'acciaro. Cor: Nò, nò ripiglia il

brando. Emi: Signor: Dirti non deggio. Cor: Io tel comando. Emi: Così vuoi non m'op:

pongo. almen permetti ch'Io la reggia abbandoni acciò non dia di no:

velli sospetti colpa l'invi: dia all'ino: cenza mia. Cor: Anzi

Em: Cor:

uoglio che Idaspe sempre de giorni miei uegli alla cura. Rè Io. Si.

Em:

Chi m'assicura della fede di tanti à cui commessa è la tua

uita? Io debitor sarei della colpa d'ogni'un. s'Io fossi

Cor:

solo... E solo esser tù dei. frà le reali guardie le più fide tù

scegli à tuo talento le cambia, e le dispo: ni, e sia tuo peso di sco:

Em:

prir chi m'insidia. Al reggio ceño ubbidì: vò né dal mio sguardo ac:

corto potrà celarsi il reo son quasi in porto.

Vnis:

All:

Squardo as:

Con la p.te

Col bas:

Benche s'asconda La serpe antica trà fronda e fronda trà spica e

Senza Cembali

spica pur dalla ciera non è sicu: ra del Pasto:

Con lapp.e

Unis.

rello che l'osser: uò non è sicura nò nò del Pastorello che l'osser: uò

Tutti

Con Fag.te

Col bas.

Benche Nasconda La Serpe antica tua fronda e fronda

Senza Cemb.

Con Sap.e

for:

trà Spica, e Spica trà fronda e fronda trà Spica e Spica Pur dalla cura

non è sicura del Pastorel Lo che Sofer:

Con Sop.ni

uò non è sicura Benchè s'asconda del Pastorel

For:

Uni:

Lo che l'osservò che l'osser: uò che l'osser: uò

Tutti

Con la p.te

Col bas.

Al par di quello

Senza Cembali

vol per te fido fin dentro il nido L'assalli : vò L'assalli : vò L'assalli :

Tutti

Con la p.te

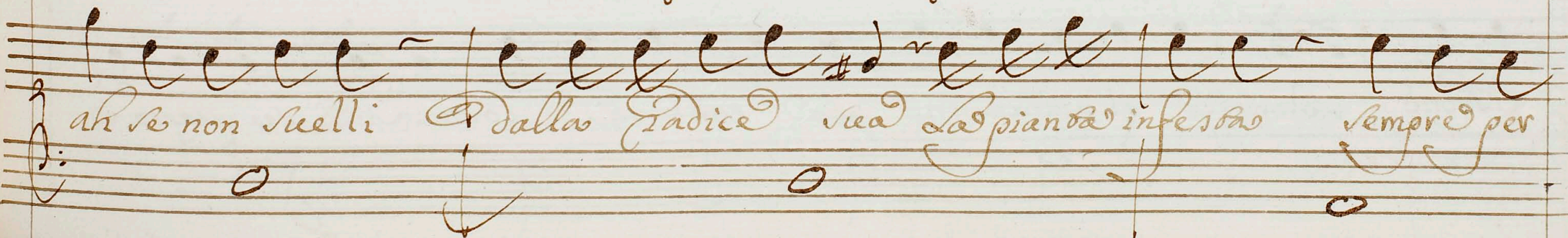
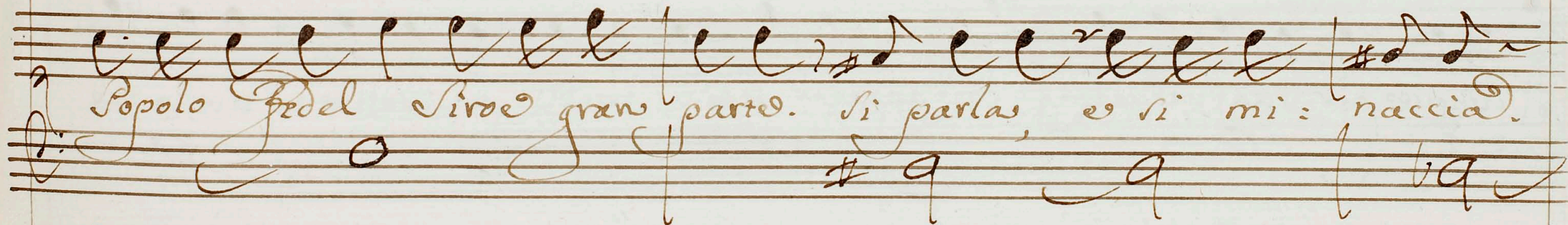
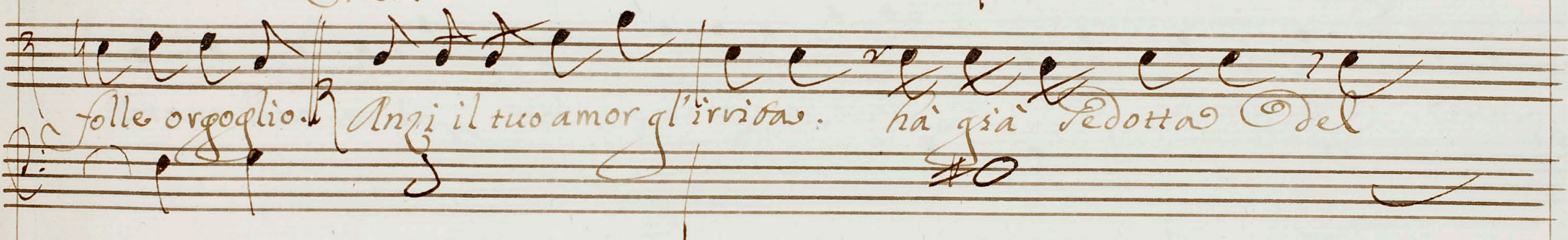
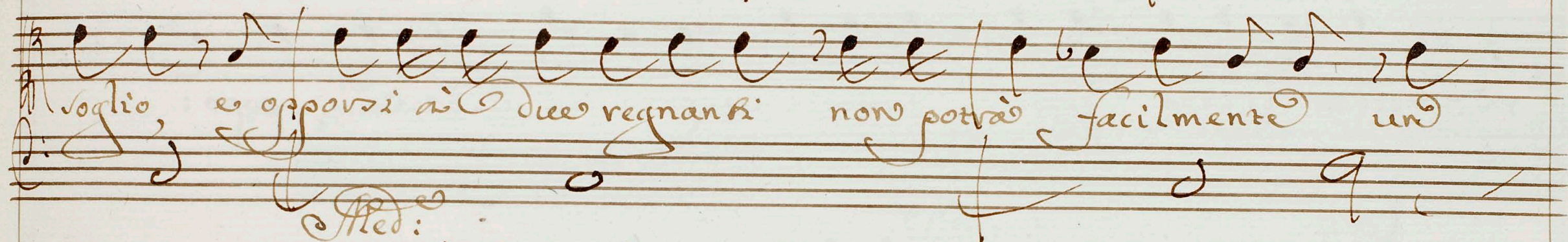
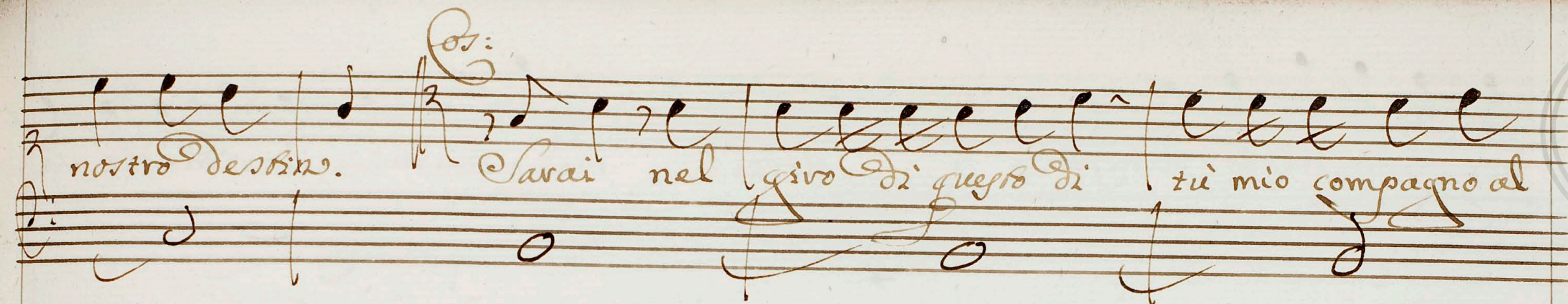
vò sol per te fido fin dentro il nido L'assalli : vò

L'assalli vò L'assalli : vò.

Scena 6.ta Cosroe, e Medarse

Med:

Non è picciola sorte ch'uno stranier co:

si fedel ti sia. mà non basta ò mio Re. maggior si: paro chiede il

Cos:

nostro destin. Sarai nel giro di questo dì tù mio compagno al

soglio, e opposti ai due regnanti non potrà facilmente un

Med:

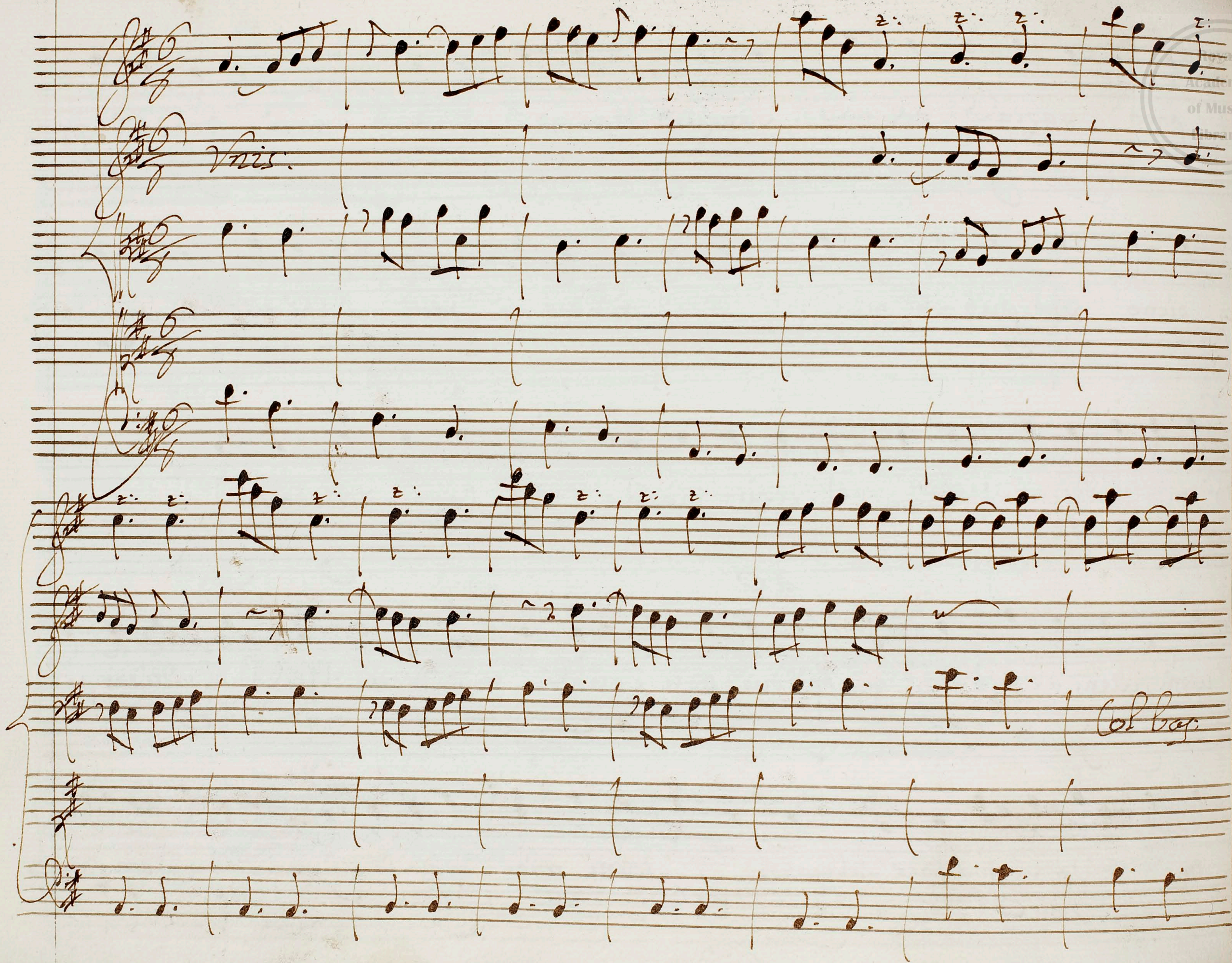
folle orgoglio. Anzi il tuo amor gl'irrita: hà già sedotta del

Popolo fedel Siro gran parte. Si parla, e si mi: naccia.

ah se non svelli dalla radice sua la pianta infesta sempre per

chiede

poco saziato del mio sangue aprimi il seno. sarò felice ap:

pieno se può la mia fe: rito render la pace à chi mi diè la vita.

Cor:

Sento per tenerezza il ciglio inumi: dir. Caro Medarse

Med:

vieni vieni al mio sen. perche due figli equali non diemi il Ciel! Se ricusar po:

tessi di scemar per salvarti i giorni miei degno di sì gran Padre io non sarei.

Vnis.

Col bas.

Con Sap:e

Deg: gio di te del giorno i ra:

Senza Cimbali

for:

Con Sap:e

for:

Col Bas:

i e per te co: me uorra: i Sarrò uiuer e mo:

for:

for:

rir come uorrai saprò — uiuer e mo: vir

Tutti

Con Sap.re

Reg: gio a' te del

Senza Cemb.:

giorno i rai e per te co: me uor: rai saprò —

Con la sp.e

uiuer saprò uiuer e mo: rir e mo:

Col bas:

rir come uorrà

Con la pa.te

Unis:

i

saprò

viuer — e mo: rir

Con Sassi

Io vi: urò se la mia vita è ci: paro al:

Senza Cembali

La tua sorte Io mor: rò se la mia morte può dar —

pace al mio mar: tir può dar — pace al mio martir.

Scena VII.

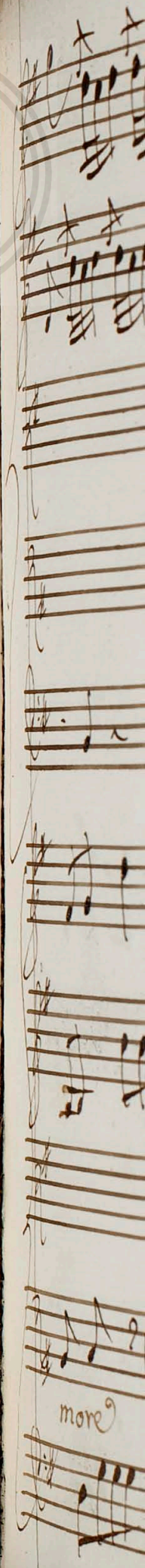
Cosroe

Cos:

Più dubitar non posso è Siroe l'infe:del. Vorrei pu:nirlo mà risoluer non vò che in mezzo all'Ira per

Lui mi parla in petto un resto ancor del mio paterno affet: to.

Segue l'aria

Col Bas:

more

Frà sdegno et a:

senza Cemb:

more tiran: ni del core L'antica sua calma quest' al

ma perde

Vnis:

Frà sdegno et amore sivan: ni del core l'an:

tica sua cal

ma gregg:

for:

p:

al: ma perde l'antica sua calma gregg: al

for..

— ma quest'al : ma perde

sia:

Geloso del trono pietoso del figlio incer: to vad:

giono non trouo consiglio non trouo consi: glio e intanto non sono ne

Pa: dre ne Rè non trouo consi: glio incerto vagio: no e intanto non

sono ne Padre ne Rè.

Da Capo.

Scena VIII.

Siroe Arasse

Aras:

Disperato e non forte Vence si morsi all'or che in me condani un zelo che fomenda del Popolo il fa: uor per tuo riparo.

Sir:

L'ira del fato auaro tole: rando si uince.

Aras:

Al merto amica rade uolte è fortuna, e prende à sdegno chi meno à lei che alla uirtù s'affi: da.

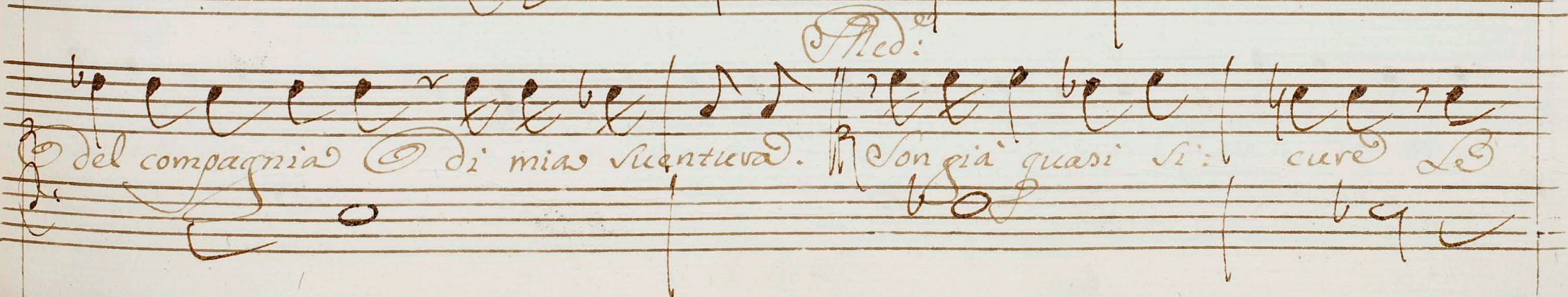
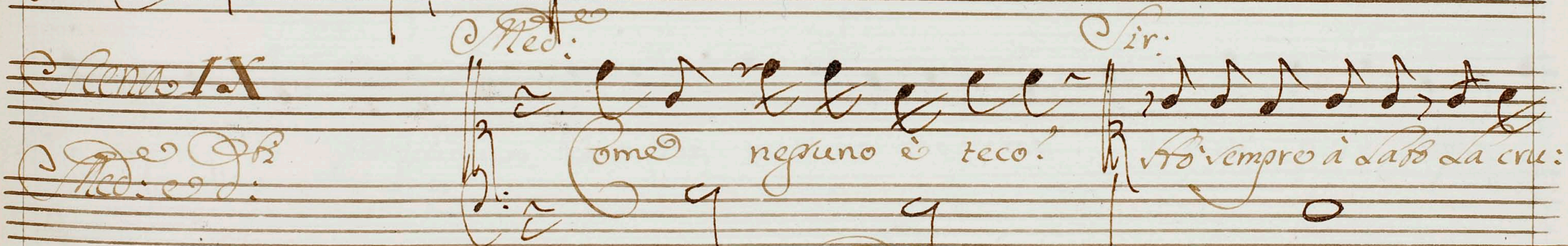
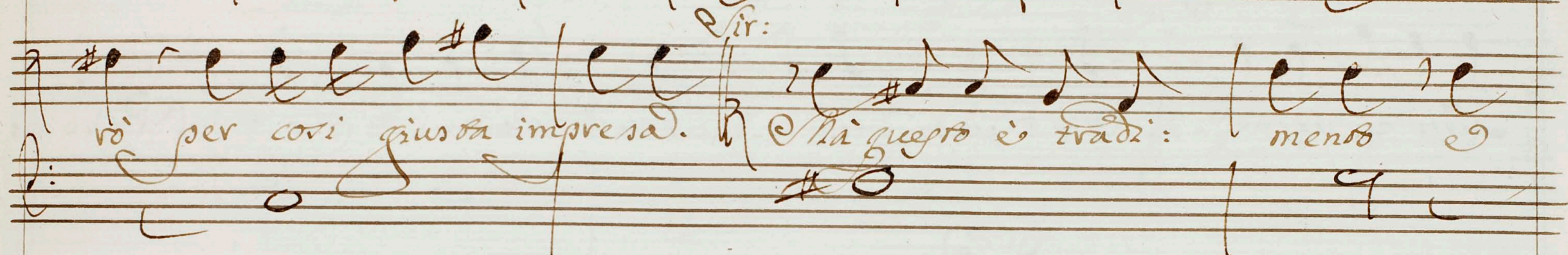
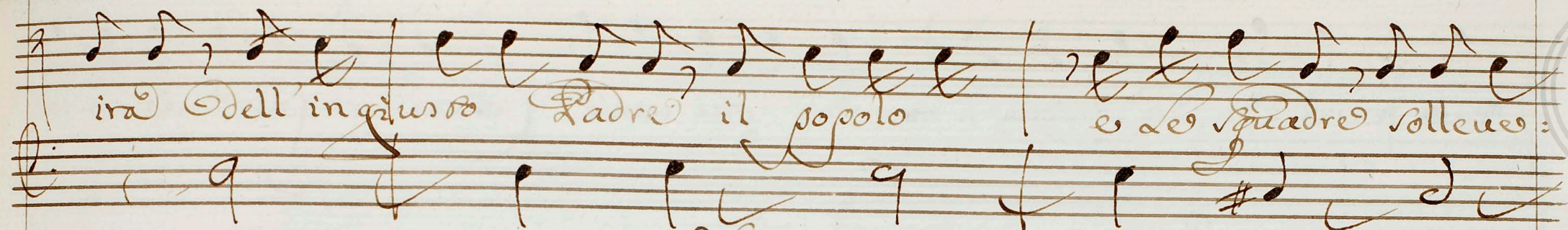
Sir:

L'alma che in me s'an:

tuo felici: Va deve à momenti qui venir Corrado, e forse à conso:

Sir:

Sarti ei viene. Or vedi quanto sventu: rato son Io del Padre ins

Med:

vece giunge Medarse. Il tuo piacer varria poter senza com:

pagno seco parlar porresti in uso all'ora Lusinghe, e prieghi e

ricoprir con arte sapresti il mal ta: lento semplice sò lo

minci à tradir sorte inumana.

Scena V.

Cosroe, Siroe, ed Emira in disparte

Cos: Siedi Siroe e m'ascolta; Io vengo qual mi vuoi Giudice ò Padre. mi vuoi Padre? Vedrai fin dove giunge la cle: menza mia. Giudice vuoi ch'Io sia. sosterrò teco il mio real de: coro.

Sir: Il Giudice non temo il Padre adoro.

Cos: Posso sperar dal

Figlio ubbi: dito un mio cenno. infin ch'Io parlo taci e mostrami in

questo il tuo rispetto.

Sir:

Fin che meco taci: vò così pro: metto.

Om:

Che dir vorrà!

Cos:

Di mille colpe reo sirve tu sei. per questa volta

soffri che le rammenti un giuramento Io chiedo per riposo del

Regno e tu ri: cusi ti perdono, e d'a: busi di mia pietà

Lagna hai sconuolta la reggia ogn'un sicuro dal tuo orgoglio non

è Medarse insulti, tenti Laodice e la minacci. Idaspe in

fin su gl'occhi miei svenar procuri, ne ti basta i tumulti a' dano

Sir: Cos:

mio ne Popoli risuegli. Ah son fallaci... Serbami la promessa as:

colta, e taci; Vedi da quanti oltraggi quasi forza:to a' condan:

narri Io sono e pur tutto mi scordo e ti perdono torniam Figlio ad a:

marci il reo mi svela o i complici palesa, un Padre offeso altr'em:

Emenda non chiede dall'offensor che penti: mento, e fede.

Em: Seggio Sivo commosso. ah mi scoprisse mai.

Sir: Parlar non posso.

Cos: Odi Sivo se temi per la vita del reo paventi in vano - se quel tu

sei nel confessarlo al Padre te stesso assolvei, e ti fai strada al Trono. se tu non

sei ti dono pur che noto mi sia salvo l'indegno ecco se

Em: Sir:

mori la real destra in pegno. Aimè! Quando sicuri

Em:

siano dal tuo castigo i tradimenti Odivò... non ti rammenti che il tuo

Sir: Cos: Em:

ceño Signor Codice attende. Oh Dei! Lo vò partir. Divò fra

tanto. Cos: Di ciò che vuoi. Emi: Voglio: dirò fedele | perfido non par:

Sir: lar. Quanto è crudele. Cos: Spiegati; e ricom: poni i miei sconvolti af:

fetti or perche taci? perche quel turbamento? Sir: Oh Dio! Cos: T'intendo. al

nome di Laodice resister non sapesti - in questo ancora t'appaghe:

rò già ti pre: vieni Io svelo la debolezza mia Laodice adoro con

Sir:

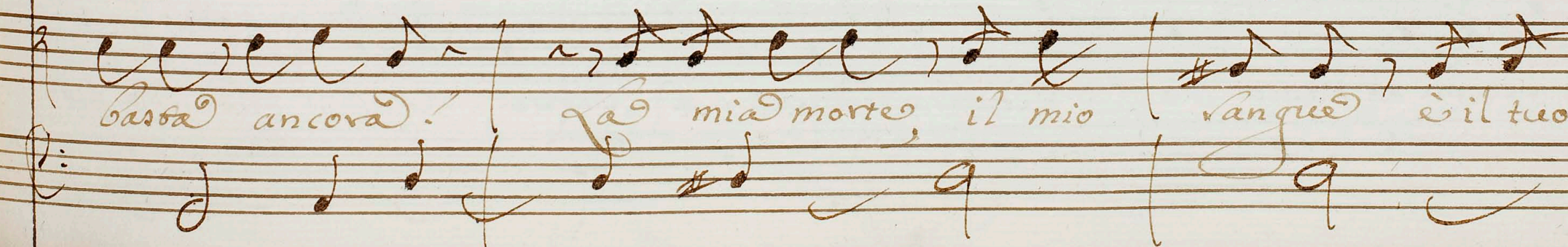
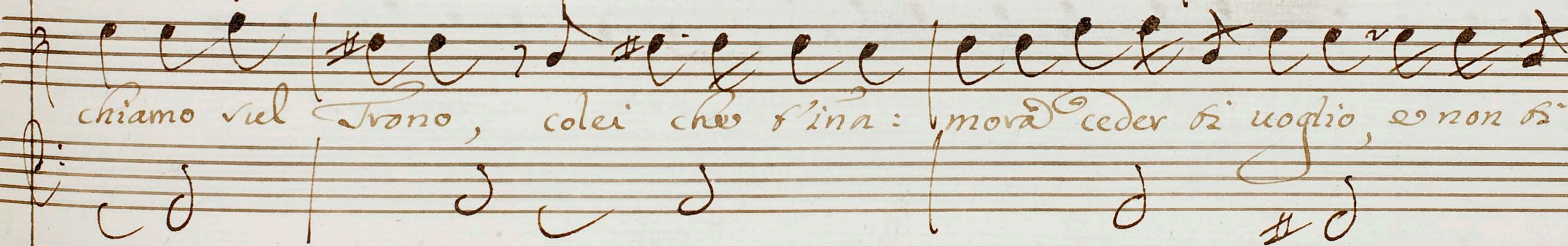
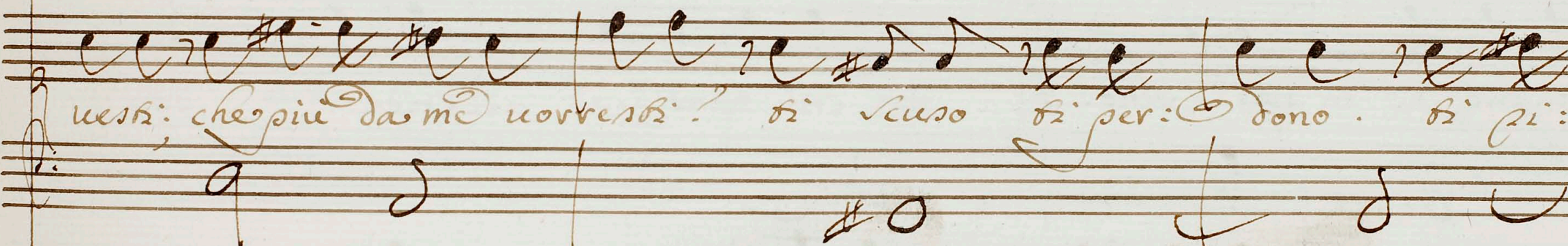
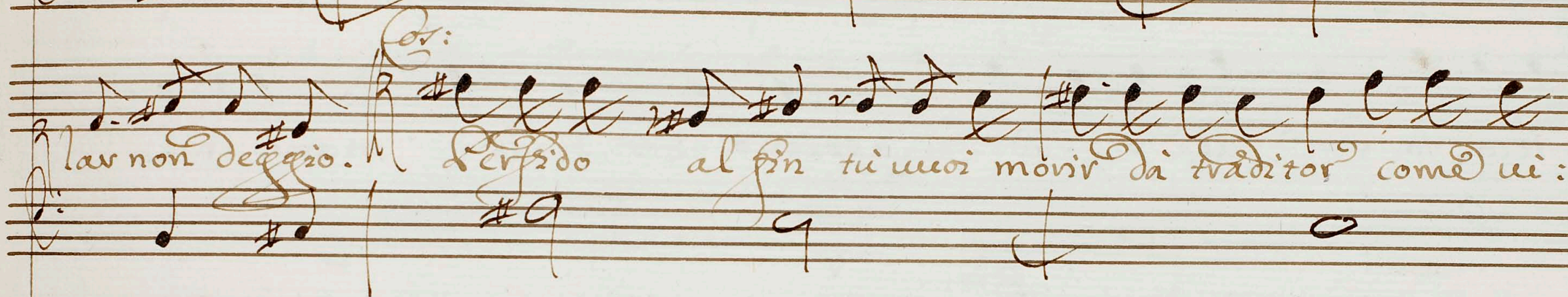
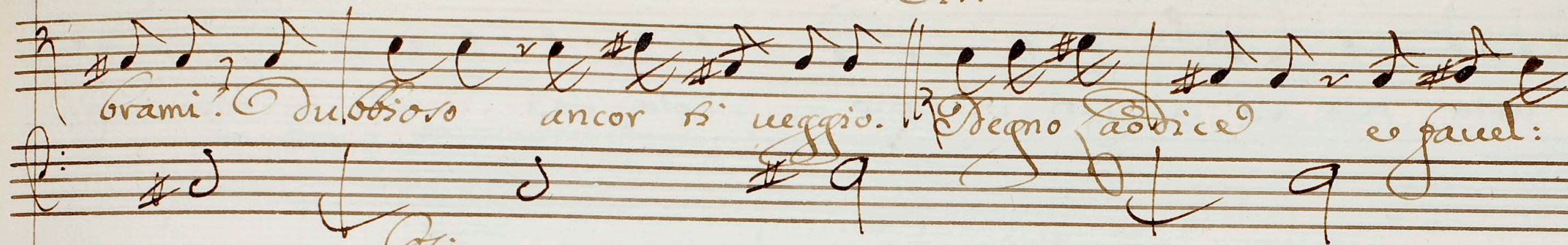
brami? E dubbioso ancor ti veggio. Degno Laodice è fauel:

Cor:

lar non deggio. Perfido al fin tu vuoi morir da traditor come vi:

vesti: che più da me vorresti? ti scuso ti per: dono. ti ri:

chiamo sul trono, colei che t'inna: mora ceder ti voglio, e non ti

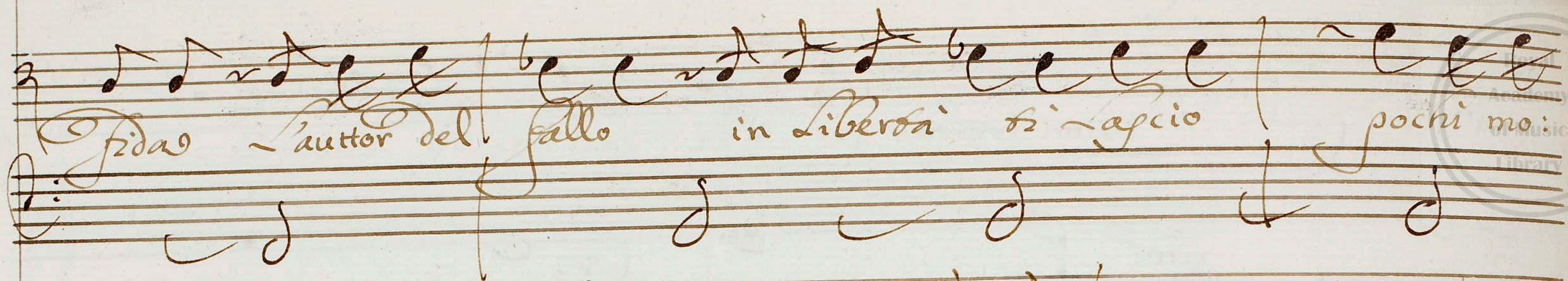
basta ancora? La mia morte, il mio sangue è il tuo

uoto Io vò saziarsi indegno. Solo, e senza soccorso qui

teco Io non uia ti sodisfa appieno. O disar: mami in ue:

Em: mano, e m'apri il seno. E chi tant'Ira accende? co:

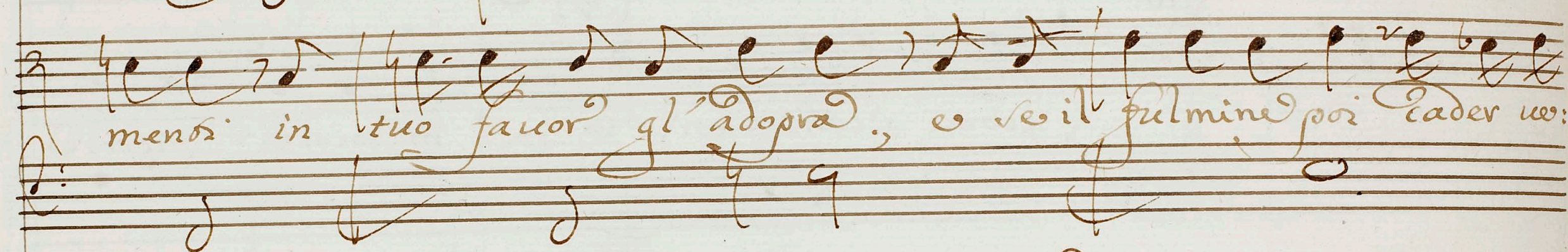
si senza di: fesa in pe: riglio Lasciarti à me non Lice

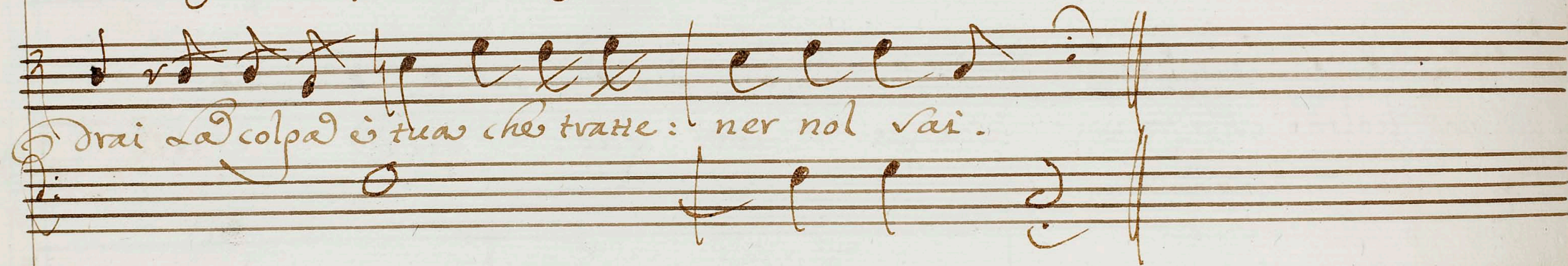
Cos: eccomi al fianco tuo. Venga Laodice. Cir: Signor, se amai Laodice pu:

nisca il Ciel. Non irritar gli Dei con novelli spergiuri.

Scena XII.

Rodrice, e d:

Lao: Eccomi a' ceni tuoi. Cor: Vivo m'ascolta questa è

l'ultima volta ch'offro uno scampo. abbi Lao: Rodrice e il

Trono se vuoi parlar mà se tacer pretendi in Carcere cru:

del la morte at: tendi. resti Idaspe in mia vece; à Lui con:

Sfida l'auttor del fallo in Libertà si lascio pochi mo:
menti in tuo favor gl'adopra, e se il fulmine poi cader ve:
drai La colpa è tua che tratte: ner nol sai.

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Col Bas:

Tu di pietà mi spogli tu desti il mio furor tu solo ò tradi: tor ò traditor mi fai ti:

senza Cemb:

Viol:

ran no mi fai tiranno

Tutti

Col Bas:

Tu di pietà mi spogli tu desti tu desti il mio fu: ror tu

Senza Cemb.

Volo o traditor mi fai ti: ran

no mi fai tiranno tù solo ò traditor ò traditor mi fai &c:

for:

Vnis:

col Bas:

ran — no mi fai tirano

Tutti

Vnis:

Non dirmi di nò spietato spietato è il

Senza Cem:

tuo crudel desio ingrato ingrato e non non Io che ti con:

dan: no ingrato spietato spieta to

non son io che ti condan: no.

Allegro.

Scena XIII.

Siroe, Emira, e Laodice

Sir: Che risolver degg'io.

Emi: Felici amanti delle vostre for: tune ò quanto io godo; ò Persia avventurosa se imitando la sposa i figli prendevan forme leggiadre, e se avran fedel: più simile al Padre.

Sir: Emi deride ancor.

Lao: Secondi il Cielo il Lieto au: gurio, ei però tace, e parmi irreso: tutto an: cor

Emi: Parla. Saria stupidi: sà se più sà: cessi. Sir: Oh Dei! Lasciami in

pace. Emi: Il Rè sai che t'impose di scieglier me presente il Carcere ò Lao:

dice. Lao: Or che risolui? Sir: Per me risolua Idaspe il suo uo:

lere sarà Legge del mio. frà tanto Io parto, e uò frà le ri:

torte L'esito ad aspettar della mia sorte. Emi: Mà Prence Io non sa:

Sir:

prei. Sapesti appui tormentarmi fin' ora provi l'istessa

pena e mira ancora.

All.o

Vni:

All.o

Bni i

Col bass:

Dubbi affetti miei risolvermi non so ris: solvermi non so tu

for

pensaci tu pensaci tu sei l'arbitro del mio cor tu sei l'arbitro del mio cor

Sr.o

Col bas.

Fra i dubbj affetti miei risoluermi non

so risoluermi non so nò nò pensaci tu pensaci nò

nò risoluermi non sò risoluermi non sò tù pensaci tù pensaci tù

sei tù sei tù sei l'arbitro del tuo cor nò nò risoluermi non

sò rissolvermi non sò tù pensaci tù pensaci tù sei tù sei tù sei

l'arbitro del mio cor tù sei l'arbitro del mio cor

for:

Largo

Vuoi che la morte attenda

for:

Vnis:

all:o

La morte attenderò La morte attenderò

Vuoi che per lei m'ac:

all:o

Largo

for:

Vnis:

all°

cenda Eccomi tutto amor eccomi eccomi tutto amor vuoi che la morte attenda

for:

for:

Vnis:

vuoi che per lei m'accenda eccomi tutto amor eccomi tutto amor tutto amor.

Scena XIV

Emira Laodice

Emi: A costei che dirò? Lao: Da Labbri tuoi ora dipende

da spe il riposo d'un regno, il mio contento. Em: Di Siroe a quel ch'io sento senza

noia Laodice Le nozze accettaria. Lao: Sarei felice. Em: Dunque tu l'ami. Lao:

doro. Em: E speri La sua mano. Lao: Stringer per opra tua. Em: Lo speri in

vano. Lao: Perche? Em: Posso svelarti un mio secreto? Lao: Parla. Em: Del reo sembiante per:

17

Lao: Em:

donami l'ardire Io uiuo amante. R. Di me. R. Si. chi mai puote mi:

var senza auuampar quell'aureo crine quelle uermiglie gote le labra coral:

line il bianco sen le belte o due rilucenti stelle. ah se non credi

Lao:

qual foco ho in petto accolto guarda e uedrai che mi roseggia in uolto. R. Eta:

Emi: Lao:

cesti? R. Il rispetto muto fin'or mi rese. R. Ascolta Idaspe amarti non pos

Vnis:

Col Bas:

Amico il fato mi guida in

Senza Cembali

porto mi guida in porto e tu spie: rad

for:

Vnis:

to mi fai pe: rir

Amico il

Senza Cembali

fato mi guida in porto mi guida in porto e tu spietà

to mi fai perir e tu spietà =

Unis:

to mi fai gioir

Tutti

Col bas:

Si rendan amore per suo confor

Senza Cemb:

to tutto il dolo re che fai sof-

frir tutto il dolo re che fai soffrir.

Da capo

Scena XV

Emira

Si diversi sembianti per odio e per amore or

Lascio or prendo ch'Io me stessa tall'or ne meno intendo.

Odio il tiranno ed à svenarlo Io vola

Col bas.

mille non temerei nemiche squadre; mà penso poi che del mio bene è Padre

Amo Siroe, e mi penso d'esser Io la cagion del suo periglio. mà penso

tremolo

poi che del tirano è figlio così sempre il mio core è infe: lice nell'

odio, e nell'amore.

Unis:

Con Bassi

Col Bass:

Non mi piacque ingiusti Dei — ch'io nascessi: si — Pasto:

Con la p.te

Con la p.te

rella altra pe na or non da:

urei che la cura d'un agnella che l'esser: : so d'un Pastor

Con la p.te

Col bas:

Non mi piacque ingiusti Dei

ch'io nascessi — Pastorella altra per

na or non averei che la cura d'un Agnella che l'ag:

etto d'un Pastor ingiusti Dei non vi piacque ch'io nascessi Pastorella

Con Sapr.re

altra pe na or non avrei che la

cura d'un agnella che l'affet: to d'un Pastor.

Tutti

Con la Viol.

Col bas.

Mà chi nasce in reggia cuna in reggia

Con la Viol.

cuna più nemica hà la fortuna che nel trono ascosi stano

è l'inganno ed il timor ed il ti: mor.

Allegro:

Fine dell'atto Secondo

ATTO TERZO

Atto Terzo. Scena 1.

Cosroe. Arasse

Cos: Nò nò voglio che mova abbastanza sin ora pietosa à me per Lui parlò natura.

Aras: Signor chi t'assicura che Sivoe ucciso il Popo: Lo ribelle non voglia vendicarlo? e quando speri i tumulti sedar non sian più fieri.

Cos: Si vane. è La sua morte neces:

saria per me; pronuncio Arasse il decreto fatal, ma sento oh

Dio gelarsi il core, e inumidirsi il ciglio. parte del sangue

mio uerso nel figlio. Arasse: Scordi: vò con pena ma pure scordi:

vò: Di Siroe amico Io sono è uer, ma son di te Vas:

sallo, e sà ben la mia fede, ch'al douer di Vassallo ogn'

Cos:

altro cede. Fin che del Ciel nemico Io non prouai Lo sdegno mi fù dolce La vita e dolce il regno, mà quando il conseruarli costa al mio cor così crudel ferita graue è il regno per me graue La vita.

Scena II.

Rodice, e sodi:

Chi

Lao:

Mio Rè che fai? freme alla reggia intorno

un sedizioso stuolo che Siroe chiede. Cos: L'avrà L'avrà

Già d'un mio fido al braccio la sua morte è commessa e forse e forse a:

desso per l'aperte ferite fugge l'anima rea così gliel

rendo. Lao: Misera me che intendo! e che facesti mai. Cos: Che feci. Io vendi:

cai l'offesa Maestà l'amore offeso, i tuoi torti ed i miei. Lao: Ah

che ingannato sei sospendi il ceno nell'amor tuo giamai il Prence non t'offese, Io io t'ingannai.

Cor: Che dici!

Lao: Amore in uano chiesi da Sivo, e il suo disprezzo Io uolli coll'accusa punir.

Cor: Tu ancor tra: dirmi!

Lao: Si

Corvo, ecco la rea, questa s'uccida e l'ino: cente uiua.

Cor: Ino: cente chi uuol la morte mia uiua chi t'ina:

mora è reo di fello: nia è reo perche ti piacque e uuò che mora

Lao:

a vista d'un reo figlio è sì gran dono ch'io temeraria sono se

spero d'ottenerlo, ài che gio: uate sembianze sfortu: nate

Cos:

se placarti non sano, mai non m'amasti, e più l'amore inganno. Pur

troppo anima ingrata io t'adorai fin della Persia al trono solleuarti uo:

Lea ne tutto hò detto; hò mille cure in petto ti conosco infedele | e

pur chi'l crederia | nell'alma Io sento che sei gran parte ancor del mio tormento.

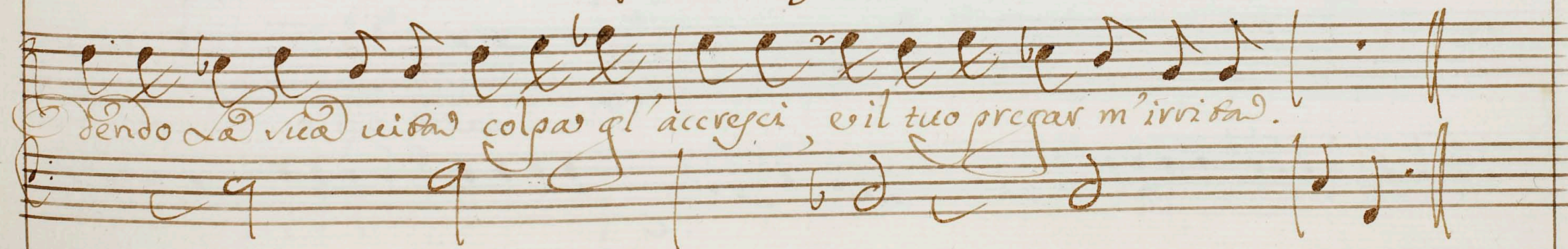
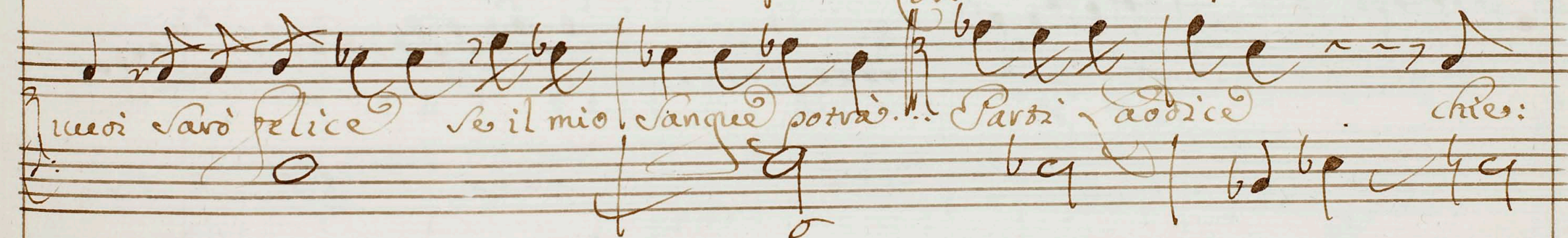
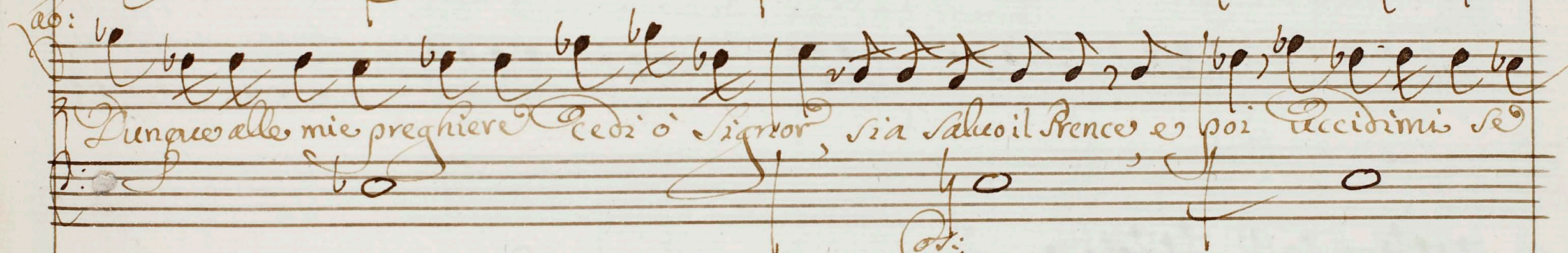
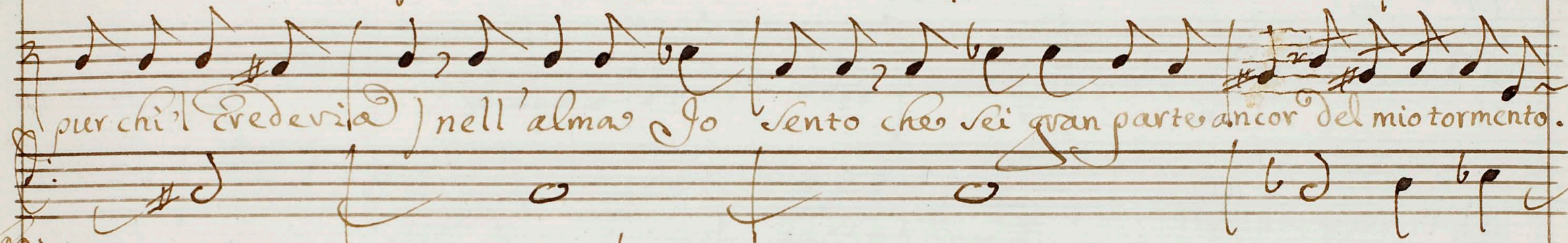
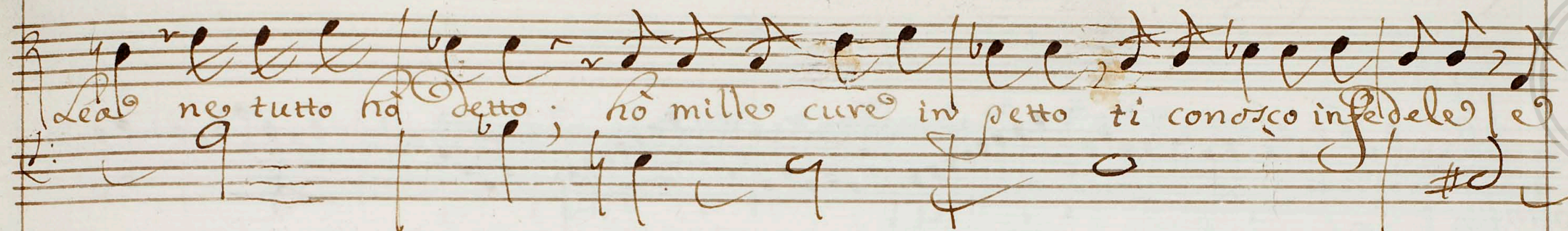
Ao: Dunque alle mie preghiere cedi ò Signor, sia salvo il Prence e poi uccidimi se

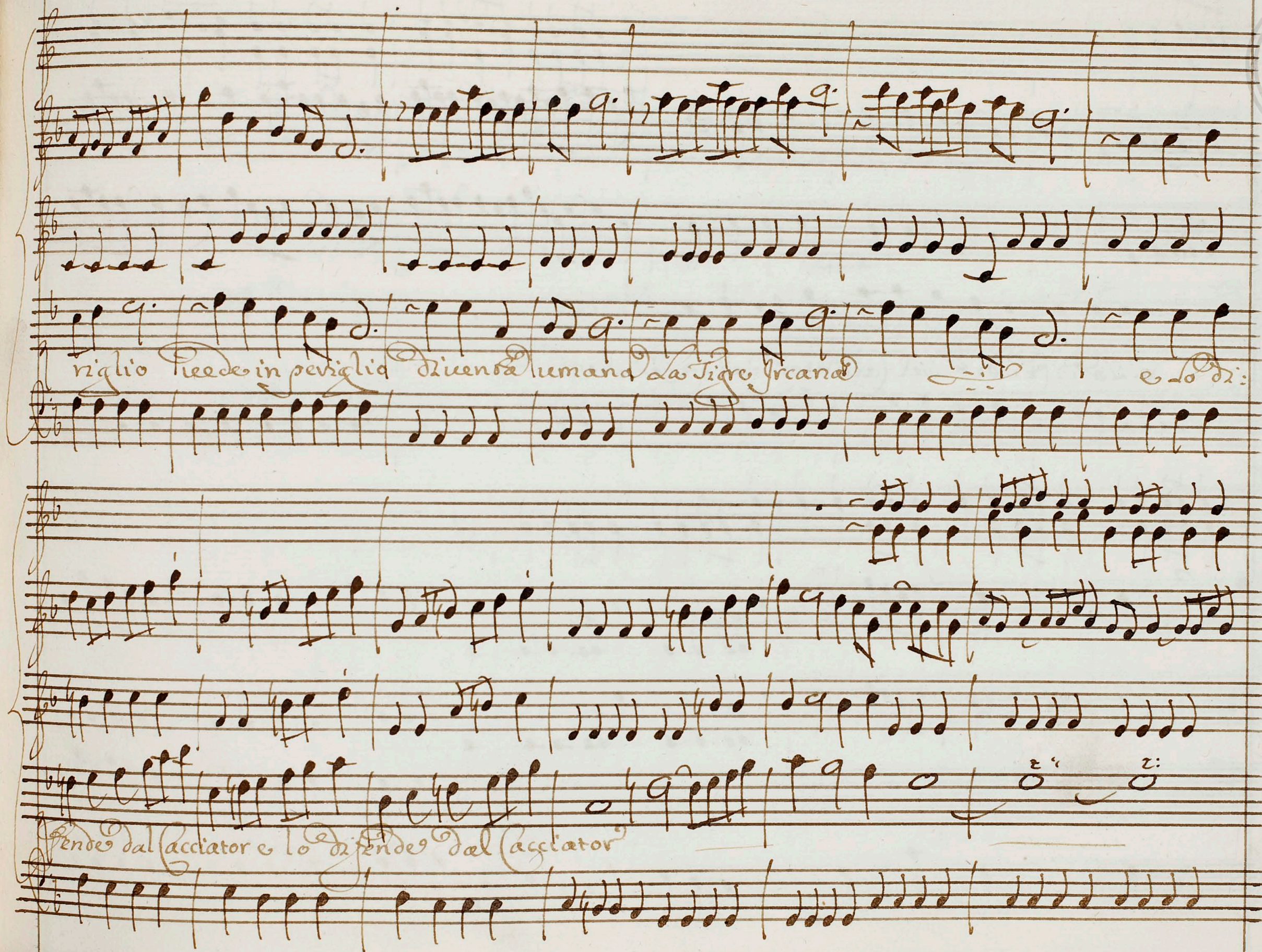
vuoi sarò felice se il mio sangue potrà... Cos: Parti, Laodice chie:

dendo la sua vita colpa gl'accresci, e il tuo pregar m'irrita.

Corni da Caccia

Violini

Unis:

Violette col Basso

Se il caro figlio Vede in pe:

viglio Vede in periglio diventa umana La Tigre Ircana e lo di:

fende dal Cacciator e lo difende dal Cacciator

e Lo difende dal Cacciator dal Cacciator

Se il caro Figlio — Vede in pe:

viglio Vede in periglio O diventa umana La Tigre Ircana

e lo diren

Vede in per.

Ode dal Cacciator e lo

Odi : fren

Unis:

de dal Caccia: tor

Più fiero core

del tuo non uidi non senti amore La prole ucci: di empio ti

ren: de cieco furor non senti amore La prole ucci: di empio ti

ren: de cieco fu: vor.

Adagio

Scena III. Cosroe Sol: Emira

Cos:

Vediam sin doue giunge del mio destino il

barbaro rigo: re tutto soffrir saprò.

Emi:

Rendi ò Signore Libero il Prence al

Popolo sdegnato minaccia in ogni lato co' fremiti confusi la plebe in:

sana, e s'ode in un momento di Viva il nome in cento bocche e cento. Cos: Tanto

crebbe il tumulto? Em: Ogn'alma vile divien superba. in mille destre e

mille splendono i nudi acciari, e fuor dell'uso i tardi Vecchi e i

timidi fanciulli tutti arditi, e veloci soministrano l'armi ai

Cos:

più feroci. Se ancor pochi momenti L'impeto si sospende Io più nol

Emi: Cos:

temo. Perchè? Già il fido Araspe corse à svenar per mio comando il

Emi:

figlio. E po: testi così... rivoca oh Dio la sentenza fu:

nesta. Nuncio n'andrò di tua pietade Io stesso porgimi il reggio im:

Cos: Emi:

pronto. In van lo chiedi. La sua morte mi gioua. Ah Cosroe è come co:

si dà te di uerso e doue or sono tante uirtù già tue compagne al

trono che mai dirà la Persia il mondo che dirà? forsi fin' ora a:

mor de tuoi Vassalli terror de tuoi nemici L'armi tue uincitrici co:

Là sul ricco Gange colà del Nilo in su le foci es: treme e

L'Indo, e L'Etiopo amira e teme quanto perdi in un

punto: ah se ti scordi Le Leggi di natura un fatto sol tutti i tuoi

Cos:

Em:

pregi os: cura deh con miglior consiglio. Ma Siroe è un traditor. Ma

Siroe è figlio. figlio che di te degno dalle paterne imprese

l'arte di trionfar si bene apprese. che gi bambino ancora la delizia di

Cos:

Em:

Cosroe e la speranza. Che mi ramenti! Ed or quel figlio istesso, quello Suc:

Cos:

cide, e chi l'uccise il Padre. Oh Dio più non resisto.

Em: Ah

se alcun premio merita la mia fè Siroe non mora. Vado. vis:

volui, or ora trattener non potrai la sua ferità.

Cos: Prendi volai à sal: varlo.

Em: Io torno in vita.

Scena V.

Arasse e d.i

Em: Arasse! O Ciel!

Cos: Ah che turbato hà il

Em: Aras: Em: Cos: Aras:

ciglio. Viue il Prence! Non viue. Oh Sire! Oh figlio! Ei

cadde al primo colpo, e l'alma grande sul moribondo labro sol

tanto s'arrestò fin che mi disse difendi il Padre e poi fuggi dal

Cos: Em:

seno. Deh soccorrimi Idaspe Io vengo meno. Tù barbaro tù il

piangi? e chi l'uccise? Scelle: rato chi fù? di che ti lagni? uà, uà ti:

raño, e dal petto mentre palpita ancor suelli quel core sazia il furore in:

terno torna di sangue imondo mostro di crudeltà furia d'Auerno, uer:

gogna della Persia odio del mondo. Cor: Così mi parla Idaspe è

stolto, ò finge? Em: Finsi fin'or mà solo per tra: figgerti il

cor. Cor: Che mai ti feci? Em: Empio, che mi facesti? Lo sposo mi ucci:

Odesti per te Padre non hò, non hò più Trono, Io son la tua Nemica Er:

Er: Arap: Er:

mira. Io sono. Che sento! O meraviglia! Adesso intendo

Emi:

chi mi sedusse il foglio. Queer. ma' in vano di sedurlo tentai. per mia ven:

detta, e per tormento tuo perfido il dico. Sappi ch'ei si difese dall'odio

mio. ch'ei si recò quel foglio, che inocente movi, ch'ogni sospetto ch'ogni ac:

basta la compagnia del tuo delitto.

Col bas:

Facciano il tuo spavento rimorso e pentimento L'or:

Con la p.te

rore ed il timore miser ogn'or si renda e tornino à vicenda i tormen:

farti à tormentar= ti.

Facciano il tuo spavento rimorso e pentimento l'orrore ed il ti: more

Con la p.te

ed il timo: re misero ogn'or si renda, e torni: no à lui:

renda à tormentarti à tormentar: ti rimorso pentimento

Con la p.te

L'orrore il timore misero ogn'or ti renda e tornino à lui:

Tenda à tormentarti à tormentarti

Ti porti la tua sorte fino à bramar la morte

e per vendetta mia un ferro non vi sia ch'abbia à svenarti e per ven:

detta mia un ferro non vi sia ch'abbia à svenarti.

Scena V

Cosroe Arasse

Cos: Oue son! che m'auuene! e uiuo ancora.

Aras: Con: solati Signor pensa per ora à conseruarti il uacillante impero. pensa alla pace tua.

Cos: Pace non spero: hò nemici i Vassalli hò la sorte nemi: ca il Cielo istesso astri non hà per me che sian felici ed Io sono il peggior de miei nemici

Col bas:

Feli: do in ogni

uena scorrer mi sento il sangue L'ombra del figlio esangue m'in:

gombra di terror L'ombra del figlio esan

gue m'ingombra di terror

Gelido in ogni vena scorrer mi sento il

sangue

L'ombra del figlio esangue m'ingombra di ter:

ror

L'ombra del figlio esan

ombra di ter:

quel m' ingombra di terror

E per maggior mia pena

Vedo che fui crudele à un' anima fe: dele à un innocen: te

cor Vedo che fui crudele à un' anima fede: le à un'

inocente cor à un' inocente cor.

Emi:

tinto auremo aggio bastante à maturar l'impresa. Andiamo ah

Aras:

—uien Medarse. Non Bigot: tirti Io parti: và tù resta i dì:

Em:

segni à scoprir del Prence infido. fidati non temer. Pì temi fido.

Scena VII.

Emira Medarse

Emi:

Che ti turba ò Signor!

Med:

Tutto è in tumulto

Em:

e mi uuoi lieto Idaspe. Ignota ancor gli son. dunque n'an:

Med:

diamo ad opporsi ai ribel: li. Altro soccorso chiede il nostro re:

Em:

viglio à Sirœ Jo uado. E liberar uor: resti L'indegno au:

Med:

tor de nostri mali? Ah tanto stolto non son corro à svenarlo.

Em:

Intesi che già Sirœ mori.

Med:

Ma per qual mano.

Em:

Non sò dubbia e confusa giunse à me la no:

uella, e tù nol sai.

Med:

Nulla seppi.

Em:

le solite sarano popolari men:

Med:

rogne. Estin: to ò uiuo Siroe trouar mi gioua.

Em: Io ti pre:

cedo. de tuoi disegni aurai Idaspe esecu: tor scopersi assai.

Scena 8:a

Medarse

Se la strada del Trono m'interrompe il Germano il uoglio estinto è crudel:

tà ma neces: saria, e solo questi d'istà permet: te di si pochi mo:

menti il giro augusto ne mali estremi ogni rimedio è giusto.

Trombe

Violini

Violetta col Basso

Unis:

Vnis:

Benche tinta del sangue fraterno La covo: ra non perde splen:

Vnis:

dor

non per: de splen:

Odor

Unis:

Unis:

Benche tinta del sangue fraterno La corona non perde splendor

— non perde splendor La coro: na non perde splendor — non perde splen:

à suo arbitrio

trillo

Largo trillo

dor

non per: de splendor

Unis:

Quella colpa che guida sul trono

Unis.

Sfortunata non troua perdono mà fe: Lice si chiama ualor

mai fe: lice si chia ma si chiama vea:

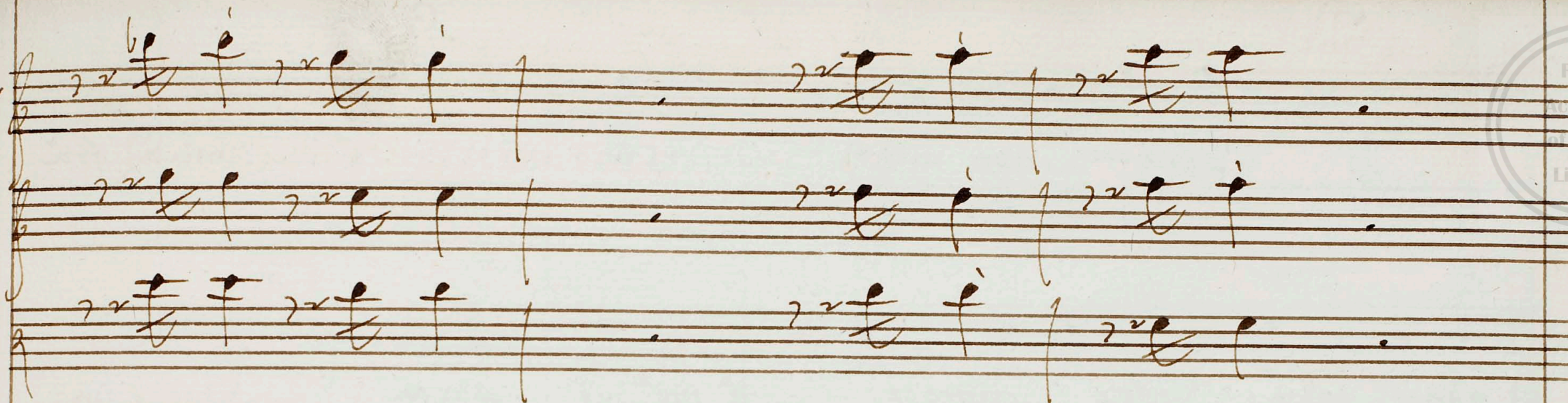
lor.

Col bas.

Scena IX

Siroe poi Emira

Son stanco ingiusti

Numi di soffrir l'ira vostra à che mi giova ino: cenza, e vir:

tù, s'opprime il giusto, s'inalza il traditor, se i merti umani così bilancia as:

trea o regge il caso o l'inocenza è rea.

morte Io perdono alla sorte il suo vigore.

Em: Senti Emira qual sia.

Scena X

Medarse ed Em:

Med: Non temete ò Custodi il Rè m'invia.

Em: O Numi!

Med: Idaspe è qui! senza il tuo bando ti porti in mia difesa!

Em: In su l'in:gresso mel tolsero i Custodi giungesse Arasse.

Sir: Ad insultarmi an:cora qui vien Medarse. e in qual remoto lido posso celarmi à

Em: Sir:

Sir. Giungesse Aragse. Idaspe è così infi: do che u:

Med: Sir:

nito à un traditor. Taci ò t'uccido. Ucci: dimi cru:

Med:

del tolga la morte tanti oggetti penosi agl'occhi miei. Movi mi trema il

Em: Med:

cor. Soccorso ò Dei. Sento nè sò che sia un'incognito or:

Sir: Em: Med

ror che mi trattiene. Barbaro à che t'arresti? E ancor non uiene. Chi mi

Em:

Prende sì vile? Impalli: disci? dami quel ferro, Io svenerò l'indegno.

Io svellerò quel core, Io solo, Io solo basto di tanti à vendicar gl'ol:

Med: traggi. Prendi l'usa in mia vece. Sir: A questo segno ti son odioso? Em: Or lo ve:

drai superbo se speri alcun riparo. -- difenditi mia vita ecco l'ac:

Med: ciaro. Che fai che dici Idaspe? e mi tradisci giocando à te m'abban:

Col bas:

Sir:

Tu mi uolevi estinto Io non ti uoglio oppresso nò

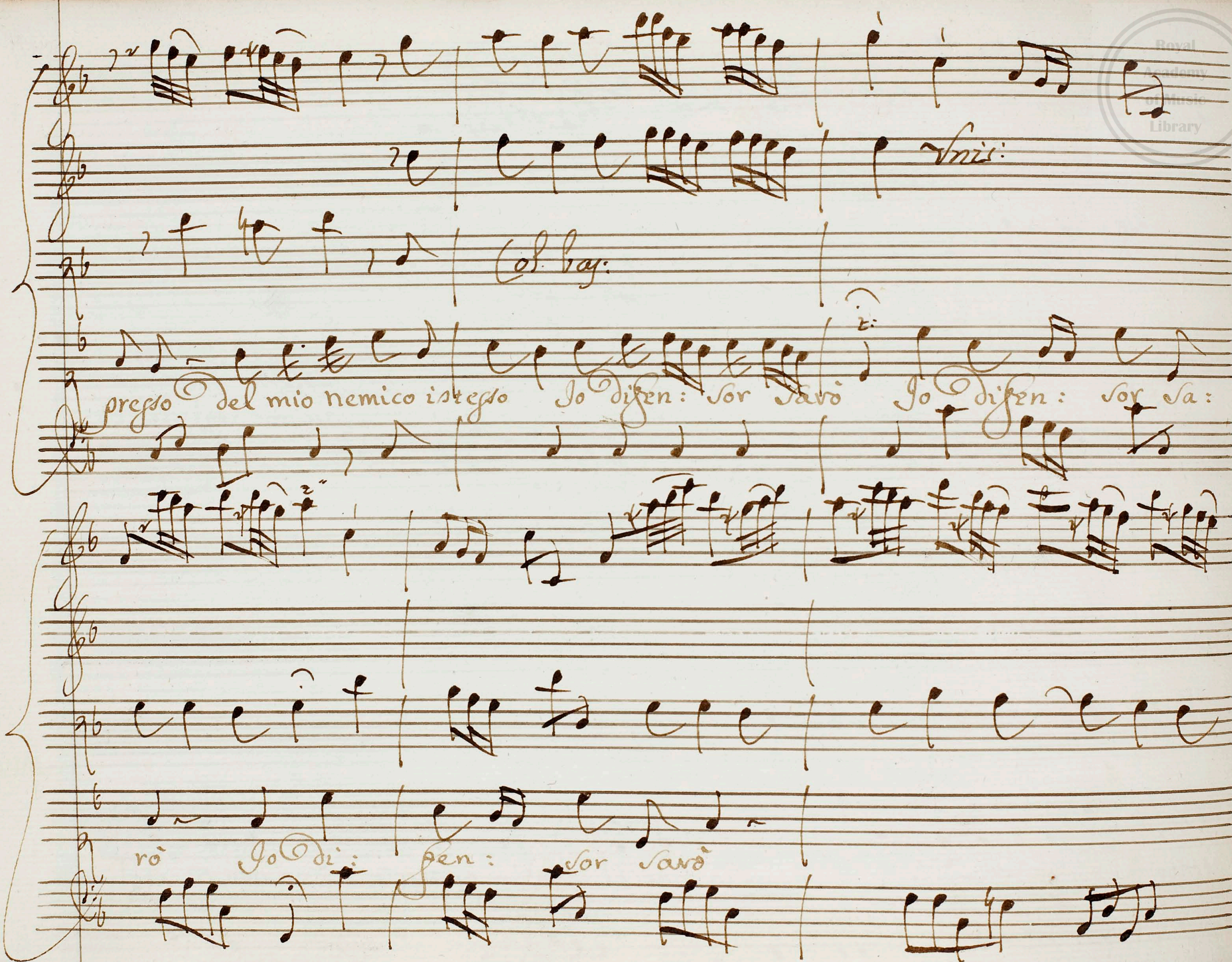
Vnis:

del mio nemico istes: so Io difen: sor sarò Io difen: sor sa:

rò

Tù mi uoleui es:

tinto

Io non ti uoglio appresso nò nò non ti uoglio ap:

Vnis:

Col Bas:

presso del mio nemico istesso Io difen: sor sarò Io difen: sor sa:

rò Io di: fen: sor sarò

Serbati pur in uita si sventurato or sei che tanti oltraggi

miei più ramentar non sò più ramentar non sò si sventurato or sei che

tanti oltraggi miei più vamentar non vò.

Dimi 𝄋 Da capo.

Scena XIII

Medarse

Ah con mio daño imparo che la più certa guida è l'iño: senza chi si fida alla colpa se nemico ha il destino il tutto perde chi alla virtù si affi: da benche provi la sorte ogn'or funesta pur la pace dell'alma almen vi resta

Unis:

Col Bas.

Con la p.te

Con la p.te

Unis:

Torrente cresciuto per torbida piena se perde il tributo del gel che si

Con la p.te

Unis:

Scioglie frà l'aride sponde più l'onde non hà

più l'onde non

Unis:

hà più l'onde non hà.

Con Lap:e

Unis:

Torrente cresciuto per torbida piena se perde il tri:

Con Lap:e

buto del gel che si scioglie frà l'aride sponde più l'onde non ha

Unis:

più l'onde non hà

Con Sap.^{re}

frà l'avide sponde più l'onde non hà

Unis:

più l'onde non ha.

l'onde non ha

Con la p.te

Con la p.te

Unis:

Mà il fiume che nacque da limpida vena se privo dell' acque che il

Unis:

verno raccoglie il corso non perde più chiaro si fà — il

Con Sord.

Unis.

corso non perde più chiaro si fà

più chiaro si fà.

Laus Deo.

Scena XIV.

Emira Cosroe e Siroe

Cos: Vinto ancor non son Io. Em: Arrestatevi a: mici il colpo è mio. Sir: Ferma Emira che fai. Padre io son teco non te: mer. Em: Empio Ciel! Cos: Figlio tu vivi? Sir: Io vivo, e posso ancora mo: rir per tua difesa. Cos: E chi fu mai che serbò la tua vita? Aras: Io la ser: bai. Libero il Prence Io volli non oppresso il mio Rè di più non chiede il Popolo fe:

Cor:

a del se il tuo consenso non fà la mia discolpa puoi la colpa punir. Che bella colpa.

Scena Ultima

Med: Lao: e d:

Med: Padre. Lao: Signor. Med: Del mio fallir ti chiedo il perdono, ò la

pena. Lao: Anch'io son rea, vengo al giudice mio. l'incendio acceso in gran parte il destai. Cor: Siroe è l'of-

feso. Sir: Nulla Siroe paventa, e tu mio bene deponi al fin lo sdegno. ah mal conviene

colla nemica mia, la mia diletta ò scordati l'amore ò la vendetta. Emi: Più re:

Cos:

sister non posso. Io con l'esempio di sì bella virtù l'odio abbandono.

Eper:

Em:

che quindi il Trono sia per voi di piacer sempre soggiorno Siro sarà tuo sposo.

Vir: È lieto

giorno! Cos: Ecco Persia il tuo Rè, passi dal mio sù quel crin la corona, Io stanco al

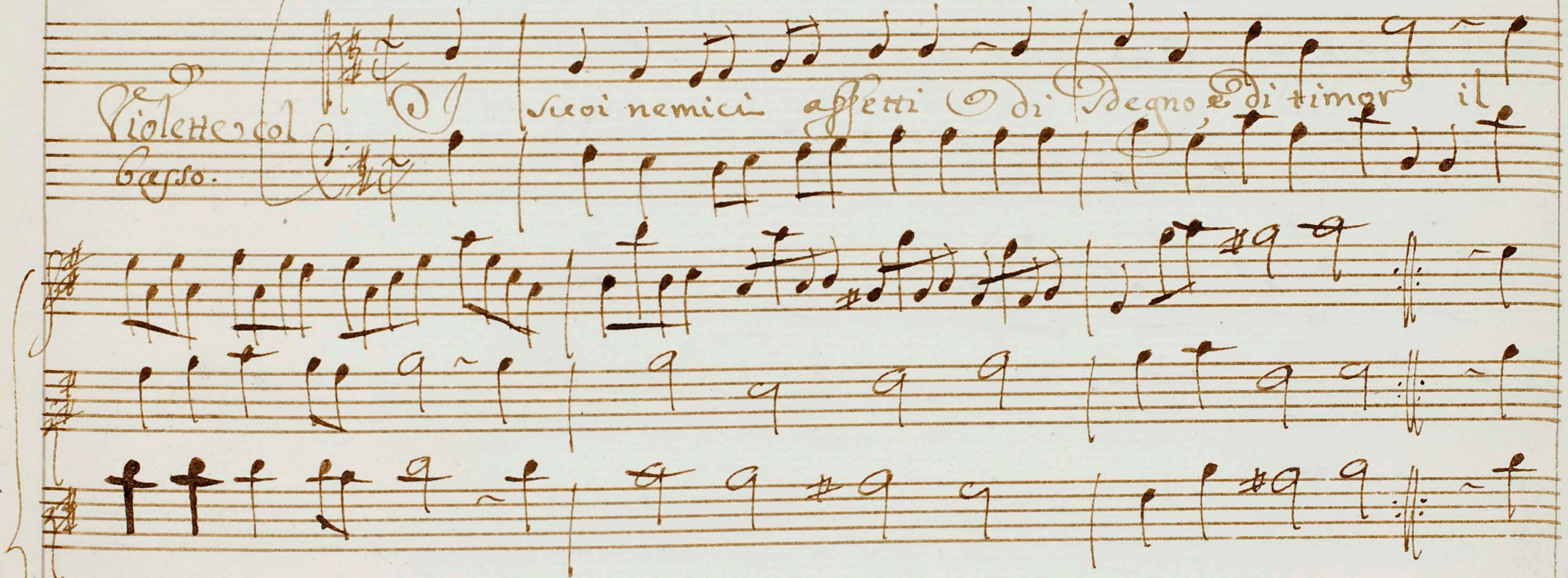
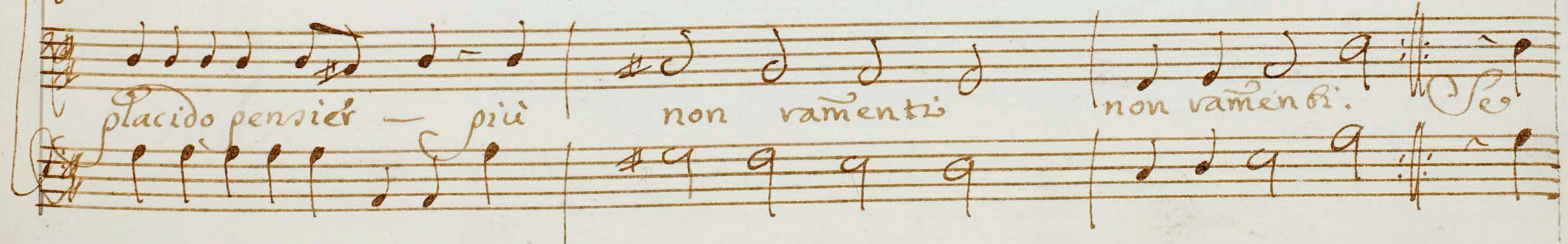
fine volontier la depongo ei che à giovarti fù dà prim'ani inteso

saprà con più vigor soffrirne il peso.

Violini e Oboè

Coro

Violette col basso.

suoi nemici affetti o di sdegno e di timor il

placido pensier — più non ramenti non ramenti. Se

nasconoi dilet: ti dall grembo del dolor oggetto di piacer

noi tormen: ti i tormenti:

Fine